Le "Lettere a Lucilio" nella letteratura epistolare

Autor(en): **Lana, Italo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Entretiens sur l'Antiquité classique**

Band (Jahr): **36 (1991)**

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-660671

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

VII

ITALO LANA

LE «LETTERE A LUCILIO» NELLA LETTERATURA EPISTOLARE

Premessa

Quando, due anni e mezzo fa, il collega Pierre Grimal mi invitò a partecipare a quest'Entretien proponendomi di occuparmi delle *Lettere a Lucilio** nella letteratura epistolare accettai di buon grado, anche perché, così, mi si offriva l'occasione di riprendere, e ripensare, miei studi senecani di anni lontani[1], però mai messi da parte, anzi proseguiti e approfonditi soprattutto sul versante del pensiero politico e specificamente del rapporto degli intellettuali con il potere, anche in questi ultimi anni[2].

---

* Per le *Lettere a Lucilio* seguo l'edizione oxoniense in due tomi di L.D. REYNOLDS (Oxford 1965); ho tenuto presenti anche le edizioni di F. PRÉCHAC — H. NOBLOT, «Les Belles Lettres», in cinque tomi (Paris 1945-1964) e U. BOELLA, «Classici Latini» UTET (Torino ²1969). Ringrazio il Dr. Maurizio Lana che per questa mia ricerca ha elaborato le tabelle dell'*Appendice*.

1 Mi riferisco alla mia monografia *Lucio Anneo Seneca* (Torino 1955), pp. 301

2 Ricordo: *L. Anneo Seneca e la posizione degli intellettuali romani di fronte al principato* (Torino 1964); *Seneca e la politica* (Torino 1970); «La

1. Studi recenti sull'epistolario senecano

Non potevo sapere, allora, che, prima che si tenesse quest'incontro, sarebbero usciti alcuni tomi dell'*ANRW*, nei quali ad opera di molti studiosi, alcuni dei quali sono qui presenti, sono trattate la vita e l'opera di Seneca, studiate sotto molti aspetti.

In particolare è di reale interesse per la mia relazione il saggio di Giancarlo Mazzoli, «Le 'Epistulae morales ad Lucilium' di Seneca. Valore letterario e filosofico», in *ANRW* II 36, 3 (1989), 1823-1877, che, come avrò occasione di mostrare nel corso della relazione, in larga misura ha già provveduto, con ricchezza di informazione ed equilibrio nei giudizi e nelle prese di posizione critiche, a fare quanto tocca, qui, a me di fare.

Inoltre, Aldo Setaioli, anch'egli autore di saggi inclusi nell'*ANRW* e di lavori su lingua e stile del nostro filosofo[3], ha pubblicato, l'anno scorso, il grosso volume *Seneca e i Greci. Citazioni e traduzioni nelle opere filosofiche* (Bologna 1988), pp. 545, nel quale sono accuratamente studiate le citazioni esplicite da autori greci presenti negli scritti filosofici di Seneca: per questa relazione è particolarmente utile il capitolo[4] che studia con

---

teorizzazione della collaborazione degli intellettuali con il potere politico nell'ultimo libro dell'*Institutio oratoria* di Quintiliano», in *Hispania Romana*, Accad. Nazionale dei Lincei, Quaderni N. 200 (Roma 1974) (su Seneca v. le pp. 155 sgg.); *I principi del buon governo secondo Cicerone e Seneca* (Torino 1981) (su Seneca v. le pp. 90-138); *Studi sull'idea della pace nel mondo antico*, Memorie Accad. delle Scienze di Torino (1989) (su Seneca le pp. 30-38). E, inoltre, *Analisi delle «Lettere a Lucilio» di Seneca* (Torino 1988).

[3] Tra i quali, in particolare: «Elementi di *sermo cotidianus* nella lingua di Seneca prosatore», in *SIFC* N.S. 52 (1980), 5-47; 53 (1981), 5-49, e, ora, «Seneca e lo stile», in *ANRW* II 32, 2 (1985), 776-858.

[4] Pgg. 171-248; un capitolo è dedicato anche al discepolo di Epicuro Metrodoro, 249-256.

impregno il rapporto di Seneca con Epicuro, rapporto che è di notevole significato per la comprensione dell'epistolario senecano.

Un aspetto importante per la valutazione dell'epistolario senecano e lungamente studiato — se l'epistolario sia costituito di lettere reali o non reali — è stato recentemente ristudiato con novità di risultati da Karlhans Abel, «Das Problem der Faktizität der Senecanischen Korrespondenz», in *Hermes* 109 (1981), 472-499; egli ha ora, nelle monografia «Seneca. Leben und Leistung», in *ANRW* II 32, 2 (1985), 653-775, dedicato un paragrafo, 745-752, alle *Epistole a Lucilio*. L'Abel con un'ampia argomentazione, ricca di analisi di singoli luoghi dell'epistolario e rigorosa nelle concatenazioni, sostiene che nel mettere insieme l'epistolario Seneca non si dà molto pensiero di rappresentare il destinatario «con stretta consequenzialità» né di esporre con «scrupulosa precisione le altre circostanze dello scambio epistolare fittizio»; per il resto però nell'epistolario sono rispecchiate «con grande fedeltà» («mit grosser Treue») la vita sua e dell'amico. Insomma, la finzione epistolare riguarda soltanto «die literariche Einkleidung» dell'epistolario. Per dirla con le parole del Grimal, che l'Abel fa sue con esse chiudendo il suo lavoro, 499: «Les *Lettres à Lucilius* nous donnent une sorte de journal du philosophe»[5]. Questi risultati del 1981 sono ribaditi e precisati nel secondo lavoro, nel quale, individuando nelle *Lettere* l'opera di Seneca «in dem er sein Reifstes und Höchstes gab» (745), viene affermato che Lucilio è il «Widmungsempfänger» mascherato come «Briefadressat»; che il vero scopo dell'epistolario è indicato nell'*Ep.* 8; tra l'altro, viene affrontato in maniera aperta il «Taxis-Problem» ed è posta la domanda (750) se nell'opera esista un piano generale.

---

[5] La citazione è da P. GRIMAL, *Sénèque ou la conscience de l'Empire* (Paris 1979), 219.

Quest'anno, poi, Mireille Armisen-Marchetti ha pubblicato lo studio *Sapientiae facies. Etude sur les images de Sénèque* (Paris 1989), pp. 399, che ha rappresentato per me una lieta sorpresa man mano che procedevo nella lettura dell'articolato e dotto lavoro, reso agevolmente consultabile anche dai ricchi indici. Nel volume l'ideazione del pensiero senecano, l'utilizzazione degli strumenti retorici della comunicazione, il rapporto fra stoicismo e retorica, vengono analizzati e ricostruiti con perizia.

Conoscevo invece molto bene, per averne seguito passo passo l'elaborazione — a partire dalla discussione della tesi di laurea — durante una quindicina d'anni, gli studi e le ricerche di Dionigi Vottero sulle fonti, il testo, lo stile e la lingua delle *Naturales Quaestiones*, studi ora confluiti in piccola parte nella prefazione alla sua edizione bilingue delle *Questioni Naturali* di Seneca, «Classici Latini» (Torino 1989); ciò che, delle ricerche del Vottero, attiene più specificamente a lingua e stile è ampiamente sviluppato — dopo contributi parziali già editi[6] — in un lavoro attualmente in corso di stampa negli *Atti* dell'Accademia Pontaniana di Napoli, e costituisce un'utile integrazione allo studio di Carmen Codoñer, «La physique de Sénèque: Ordonnance et structure des 'Naturales Quaestiones'», in *ANRW* II 36, 3 (1989), 1779-1822, dedicato alla struttura dell'opera e alla dimostrazione del carattere logico e consequenziale dell'intero sviluppo e coordinamento dell'opera stessa, interpretato secondo un carattere unitario, che esige e motiva la presenza dei prologhi e degli epiloghi. Una dimostrazione rigorosa, forse persino troppo rigorosa (ma v. qui avanti, p. 278), per un pensatore poco sistematico quale era Seneca. Ma su tutti i problemi riguardanti le *Naturales Quaestiones* si pronunzierà, in quest'Entretien, Olof Gigon, con l'autorità e la competenza sulla filosofia antica che gli sono universalmente riconosciute.

---

[6] Elencati nella bibliografia alle *Nat.* edite da D. VOTTERO, 87.

Dunque un tema, quello assegnatomi, ampiamente trattato, direttamente o indirettamente, in questi ultimi anni; un terreno d'indagine che, naturalmente, è già stato affrontato, in passato, nelle opere di carattere generale sull'epistolografia antica[7] e in quelle specifiche sull'epistolario di Seneca[8], le quali, tutte — ma è giusto menzionare espressamente la grossa monografia di Pierre Grimal, che vorrei definire (se egli me lo consente) in maniera filodemea, ὁ τῆς ἡμετέρης ἀγωγῆς ἀρχηγήτης, che all'epistolario dedica un denso capitolo, 219-233, e un'accurata e ingegnosa appendice sulla cronologia e natura delle lettere senecane, 441-456 — hanno rivolto adeguata attenzione anche alle lettere del nostro filosofo. In anni a noi vicini Paolo Cugusi ha avviato, e condotto già a buon punto, un'indagine globale sull'epistolografia latina: egli ha preso le mosse dall'idea, nuova e feconda, di introdurre, in un'unica indagine, a fianco delle epistole di carattere letterario, anche la valutazione delle lettere pervenuteci in papiri ed epigrafi, documenti, perlopiù, della vita quotidiana, di cui riflettono circostanze e casi vari, di ogni ambiente sociale. Egli ha pubblicato, nel «Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum» da me diretto, le prime due parti della sua silloge epistolare (dall'impresa sono esclusi gli epistolari che costituiscono opere specifiche di singoli autori): sono tre tomi di *Epistolographi Latini Minores* (Vol. I [Torino 1970); Vol. II in due tomi [Torino 1979]), abbraccianti *testimonia et fragmenta* e relativi commentari per l'età anteciceroniana e per l'età ciceroniana e augustea[9]. Nella monografia *Evoluzione e forme dell'epistologra-*

---

[7] Si vedano elencate in P. CUGUSI, *Evoluzione...* (*op. cit.* qui avanti, pp. 257-258), 11-13.

[8] Elencate da P. CUGUSI, *Evoluzione...*, 15-17, e da G. MAZZOLI (*art. cit.* sopra p. 254), 1825-1828 (e anche, per singole lettere, 1828-1845).

[9] Il Cugusi sta preparando (la preparazione è già a buon punto) il terzo volume, che arriverà sino ad abbracciare l'età tardoantica.

fia latina nella tarda repubblica e nei primi due secoli dell'Impero con cenni sull'epistolografia preciceroniana (Roma 1983), pp. 291, tracciando un documentato bilancio di tutte le sue precedenti ricerche, il Cugusi ha dedicato all'epistolario di Seneca un capitolo (195-206) in cui tutti i problemi sono trattati e sviscerati; un capitolo delle cui conclusioni mi pare utile riferire questo giudizio globale sulle *Lettere* di Seneca:

> ... da tutto ciò scaturisce il carattere «ambiguo» della lettera senecana equidistante dai due poli opposti costituiti dalla lettera di tutti i giorni scritta solamente per l'interlocutore occasionale da un lato, da quella artistica composta solo per la pubblicazione dall'altro. (205)

Questo giudizio, come vedremo, mi trova consenziente solo in parte[10].

2. L'epistolario di Seneca in rapporto con altri epistolari

Accostiamoci ora al tema della mia relazione: la collocazione dell'epistolario di Seneca nella letteratura epistolare; non, in maniera esclusiva, il suo valore letterario/artistico, ma soprattutto la sua natura in rapporto ad altri epistolari antichi e in sé considerata.

Intendendo il tema nella sua precisa formulazione («letteratura epistolare») e riconoscendo al termine letteratura la sua qualificazione tecnica corrente, il campo dei possibili raffronti tra Seneca ed altri autori di epistolari si restringe. Infatti, se rivolgiamo l'attenzione alle lettere che si propongono una finalità letteraria, tutta la documentazione epistolare, che possediamo, di

---

[10] Una visione sintetica di tutta l'epistolografia antica, sia greca sia latina, il CUGUSI ha ora tracciato con la voce «Epistolografi», nel *Dizionario degli scrittori greci e latini*, diretto da F. DELLA CORTE per l'editore Marzorati, Vol. II (Settimo Milanese 1987), 821-853.

carattere pratico, avente i caratteri della reale comunicazione scritta, non trova posto nel nostro discorso.

Naturalmente, se come penso e sostengo da anni, il concetto di letteratura va oggi allargato secondo la prospettiva dello studio della civiltà letteraria fino ad includere tutta la documentazione scritta di una determinata civiltà[11], i termini del problema si spostano. Dovremmo prendere in esame tutta la produzione epistolare antica a noi nota (come ha fatto e fa il Cugusi a riguardo dell'epistolografia latina, nei suoi lavori che ho già in parte ricordati). Non credo, tuttavia, in questa sede, e per il problema specifico che tratto — il valore letterario dell'epistolario di Seneca lo intendo nella sua «letterarietà» — di dover spostare i termini tradizionali del problema.

Studierò, quindi, il rapporto dell'epistolario di Seneca con gli epistolari che si collocano nel quadro tradizionale della letteratura: gli epistolari, per intenderci, che sono presi in considerazione anche, se pure non esclusivamente, per il loro valore letterario e che in quanto tali vengono inclusi nelle storie letterarie del mondo antico.

Nella letteratura in lingua latina (pagana) il campo, come è noto, degli epistolari in prosa non è molto vasto, se ci limitiamo ai maggiori: le raccolte epistolari di Cicerone, di Seneca, di Plinio il Giovane, di Frontone, di Simmaco (non mi spingo oltre l'inizio della prima metà del V secolo); più vasto è il campo tra i cristiani: Cipriano, Ambrogio, Paolino di Nola, Girolamo, Agostino...; e, nel campo della letteratura greca, per limitarci ai maggiori: Platone, Aristotele, Epicuro e filosofi epicurei, e poi epistolari apocrifi e gli epistolari fioriti nella Nuova Sofistica e in età tarda, nonché parecchi epistolari di autori cristiani, a partire da Paolo.

---

[11] Rinvio soltanto alle mie *Considerazioni sul «classico»* (Torino 1988), 49-55.

Un'ulteriore restrizione mi pare necessaria, di ordine cronologico: non prenderò in esame gli epistolari composti in età successiva a Seneca, perché non credo che essi ci servirebbero per capire l'epistolario senecano e il suo valore letterario. Ciò significa che, nell'ambito della prosa latina, l'unico autore da tenere in conto è Cicerone[12].

In questa prospettiva, ponendoci di fronte all'epistolario senecano e dichiarando subito il nostro pensiero, riteniamo di poter assumere che esso è «il primo epistolario letterario» in lingua latina[13]. Ciò non significa né negazione né diminuzione di valore e di importanza degli epistolari ciceroniani[14], ma riconoscimento esplicito che questi, nel loro complesso, non posseggono la peculiarità di essere «epistolari letterari». In ciò sta la prima differenza dell'epistolario senecano rispetto a quelli ciceroniani.

Il valore fondamentale degli epistolari ciceroniani sta nella loro qualità di documentazione dei fatti, come aveva visto bene già il contemporaneo Cornelio Nepote, *Att.* 16, 3: *quae* [sc. *undecim volumina epistularum*] *qui legat non multum desideret historiam contextam eorum temporum*: proprio quell'aspetto, dunque, che Seneca non apprezzava nel medesimo epistolario: *... nec faciam quod Cicero, vir disertissimus, facere Atticum iubet, ut etiam «si rem nullam habebit, quod in buccam venerit scribat»* [*Att.* I 12, 4]. *Numquam potest deesse quod scribam, ut omnia illa quae Ciceronis implent epistulas transeam: quis candidatus laboret; ... Sua satius est mala quam aliena tractare, ...* (*Ep.* 118, 1-2; ma v. anche, di quest'epistola, i §§ 3-4).

---

12 Ma con la riserva che un'attenzione particolare va rivolta alle *Epistole* di Orazio, come ora vedremo.

13 V. per es. P. CUGUSI, *Evoluzione...* (*op. cit.* sopra p. 257), 195.

14 Sui quali si può ora vedere per una veduta d'insieme, e con riferimento alla bibliografia precedente, ben documentata su tutti i problemi che essi presentano, P. CUGUSI, *Evoluzione...*, 159-176.

Questo mi pare sufficiente ad escludere che Seneca si sia ispirato in qualche modo agli epistolari ciceroniani (anche quando l'avvio della lettera senecana è preso dai *communia*[15], questo serve a Seneca come punto di partenza per riflessioni di ordine morale, nelle quali consiste la sostanza della lettera)[16]. Non possiamo quindi valutare l'epistolario di Seneca collocandolo in rapporto con gli epistolari ciceroniani: essi sono, semmai, per lui, come è stato giustamente detto e ripetuto, un «antimodello»[17]. Con il giudizio, comunemente accettato, essere l'epistolario senecano il primo epistolario letterario in lingua latina, non intendo negare che anche alcune lettere di Cicerone abbiano occasionalmente valore «letterario»: a titolo di esempio, ricordiamo la lettera sulla storiografia, a Lucceio (*Fam.* V 12). Ma ciò che conta è il fatto che nessun epistolario ciceroniano fu concepito in una prospettiva globale dal suo autore come opera autonoma e, come tale e perché tale, mirante a raggiungere il livello della «letterarietà».

Abbiamo ripetuto che l'epistolario senecano è il primo epistolario letterario in lingua latina; ma dobbiamo aggiungere una precisazione: il primo epistolario letterario latino in prosa.

---

[15] V. per esempio *Ep.* 23, 1 (considera *ineptiae* i *communia*) e 67, 1; e naturalmente 118, 1, trascritto qui sopra; 122, 1.

[16] Ciò non vuol dire che Seneca non riconoscesse il valore e la fortuna degli epistolari di Cicerone: paragona la gloria che toccherà a Lucilio per avergli Seneca indirizzato le lettere (*hoc tibi promitto, Lucili: habebo apud posteros gratiam, possum mecum duratura nomina educere*, *Ep.* 21, 5) alla gloria di Attico destinatario delle lettere di Cicerone e alla gloria di Idomeneo a cui Epicuro inviò lettere assicurandogli da queste quella fama presso i posteri che non avrebbe ottenuto come ministro di un re quale egli era (*Ep.* 21, 2-5). Seneca mostra di conoscere direttamente l'epistolario ciceroniano ad Attico e in una lettera (*Ep.* 97, 4) ne cita testualmente un passo (*Att.* I 16, 5).

[17] Così K. THRAEDE, *Grundzüge griechisch-römischer Brieftopik*, Zetemata 48 (München 1970), 66-67.

Infatti il primo epistolario veramente letterario latino in assoluto è quello di Orazio: un epistolario vero e proprio, costituito di lettere indirizzate a persone reali, nel quale il poeta esamina se stesso e le sue condizioni di spirito, indica la strada che si propone di percorrere, nella ricerca del *verum* e del *rectum*, i suoi momenti di cedimento, la sofferenza del *funestus veternus*, l'alternarsi degli stati d'animo di serenità con quelli di desolazione, la rievocazione delle sue esperienze giovanili, l'aspirazione all'*aequus animus*, il riconosciuto bisogno di coerenza (il *sibi constare*), l'amore appassionato per i libri; offre ai destinatari consigli e ammonimenti di vario genere (si presenta come *monitor*[18] degli amici e del suo libro), discute problemi di varia natura, anche letteraria[19]. Ciò per cui Seneca si distingue da Orazio, oltre al dato ovvio che il destinatario delle sue lettere è uno solo, mentre in Orazio i destinatari sono molti, è il fatto che le sue lettere sono tutte tese verso l'unico scopo della lotta incessante per la conquista della sapienza, senza mai cedimenti né scoramenti né ondeggiamenti: cosicché ciò che è tipico di Orazio — costui si presenta, nelle *Epistole*, come un personaggio *mixtus*[20] — non lo ritroviamo per nulla in Seneca[21]. E aggiungiamo anche il fatto che il filosofo non menziona mai esplicitamente l'epistolario oraziano né mai lo cita, per cui possiamo escludere che lo considerasse come un preciso punto di riferimento nel concepire

---

[18] Hor. *Epist.* I 18, 67; 20, 14; II 2, 154; *Ars* 163. La parola è già terenziana (*Haut.* 171). *Monitor* è anche nell'epistolario di Seneca: *Ep.* 94, 8, 10 e 72 (*stet ad latus monitor*); ma è già in *Marc.* 9, 4; nella stessa *Lettera* 94 troviamo più volte *monitio* (sempre al plurale): §§ 12, 21, 24, 39 (bis), 55.

[19] Ho studiato il I libro delle *Epistole* di Orazio nel volume *Il I libro delle Epistole oraziane* (Torino 1989), pp. 231; ivi ho anche discusso, 201-210, parte della bibliografia più recente sulle *Epistole* oraziane.

[20] V. *op. cit.* (n. preced.), 217.

[21] Rinvio alle mie lezioni *Analisi delle «Lettere a Lucilio» di Seneca*, 51-52.

il suo proprio epistolario, che esso fosse per lui un modello[22]. E tuttavia almeno per un aspetto del suo epistolario (la notevole diseguaglianza nell'ampiezza delle lettere) Seneca fa pensare ad Orazio: le cui epistole vanno da un minimo di 13 versi (I 9) ad un massimo di 112 (I 18) e, se teniamo conto del II libro, ad un massimo di 270 (la prima) e, se vogliamo includere anche l'*Ars poetica*, di 476 versi. Le epistole di Seneca vanno da un minimo di 17 righe (*Ep.* 62) ad un massimo di 503 (*Ep.* 94)[23].

Tra gli epistolari greci una particolare attenzione va dedicata a quello di Epicuro.

Il nome di Epicuro è presente 63 volte nelle lettere di Seneca[24]: vi sono citati 47 frammenti (4 di essi sono citati due volte, in epistole diverse) e un passo dell'*Ep.* 3 a Meneceo (130, p. 63, 19-20 Us.). All'interno dell'epistolario le citazioni sono distribuite in maniera e con intensità diverse: si distinguono nettamente tre nuclei. Il totale delle 34 epistole[25], più di un quarto del totale, in cui compare Epicuro si ripartisce in questo modo:

---

22 Analisi della bibliografia sulla questione in G. MAZZOLI, in *ANRW* II 36, 3, 1858. Nelle epistole senecane ci sono tre citazioni dalle *Satire* di Orazio: *Ep.* 86, 13 (da *Sat.* I 2, 27 e I 4, 92); *Ep.* 119, 13 (da *Sat.* I 2, 114-116); *Ep.* 120, 20-21 (da *Sat.* I 3, 11-17). Ci sono, però, reminiscenze ed allusioni, nel complesso delle opere senecane, anche alle *Epistole* orazione (sono elencate in G. MAZZOLI, *Seneca e la poesia* [Milano 1970], 235 n. 52).

23 Il rapporto tra le più lunghe e le più brevi per Orazio è di 8, 61 (I libro: 112:13), di 20, 76 (II libro: 270:13), di 36, 61 (*Ars*: 476:13); per Seneca (503:17) è di 29, 58. Per il dato numerico riguardante Seneca vedi l'*Appendice*.

24 Per calcolare questi dati mi avvalgo degli indici dell'edizione oxoniense di L.D. REYNOLDS delle *Epistole* di Seneca.

25 Il numero delle *Epistole* (34) in cui compaiono citazioni di Epicuro è poco più della metà del numero delle volte (63) in cui nell'epistolario senecano compare il nome di Epicuro, perché in parecchie epistole il nome è presente più di una volta.

1) nei primi tre libri dell'epistolario (*Ep.* 1-29) il nome di Epicuro compare in 23 epistole (è assente solo dalle *Ep.* 1, 3, 4, 5, 10, 15), cioè circa nell'80% del totale;

2) nelle *Ep.* 30-97 (68 epistole) è presente in 11 epistole, cioè nel 16% circa del totale (la quinta parte appena delle presenze nel primo gruppo);

3) nelle *Ep.* 98-124 (27 epistole) non compaiono più citazioni (e neppure il nome) di Epicuro.

Per rendere più evidente il rapporto fra i tre nuclei consideriamo che nel totale di 14.152 righe dell'epistolario senecano, per ciò che riguarda il nome di Epicuro, troviamo:

40 presenze nelle prime 2128 righe (*Ep.* 1-29); media: 1 ogni 73 righe;
23 nelle successive 8529 righe (*Ep.* 30-97); media: 1 ogni 370 righe;
nessuna presenza nelle ultime 3495 righe (*Ep.* 98-124).

Il fatto che immediatamente colpisce è il largo spazio concesso ad Epicuro nell'epistolario senecano. Ciò appare meglio evidente considerando il posto occupato da altri filosofi, che invece, vi sono molto meno citati. Per esempio, tra gli Stoici: Zenone, 3 volte; Cleante e Aristone di Chio, 4; Crisippo, 3; Panezio, 1; Ecatone, 3; Antipatro, 2; Archidemo, 1[26]; e poi: Eraclito, 2; Democrito, 1; Platone, 2; Senocrate, Teofrasto e Aristippo, 1; Metrodoro, 4. Come si vede, non si supera per

[26] Inoltre gli Stoici (talvolta designati: *nostri*) sono citati 26 volte (tra cui in 6 epistole due volte), dunque, in totale, in 20 epistole. Tenendo presente la divisione in tre nuclei delle citazioni di Epicuro, che abbiamo operato qui sopra: 4 volte nelle prime 29 lettere, 10 volte nelle *Ep.* 30-89, 6 volte nelle *Ep.* 90-123. Come si vede, nel confronto con le citazioni epicuree, che vanno progressivamente scemando sino a ridursi a zero, le citazioni degli Stoici vanno intensificandosi.

nessuno il numero di 4 citazioni testuali, mentre i testi di Epicuro citati sono 48.

Un po' diversa è la situazione per quanto riguarda la presenza dei nomi dei filosofi: troviamo il nome di Aristotele 5 volte; di Platone 25; di Posidonio 22; di Zenone 14; di Cleante 11; di Crisippo 9 (tralascio gli altri filosofi).

Quale straordinaria rilevanza abbia la presenza di Epicuro si può mettere in evidenza anche considerando il posto limitato che, al confronto, occupano i filosofi maestri dell'adolescenza di Seneca, che sono ricordati nell'epistolario: Attalo, 10 volte; Papirio Fabiano, 9; Sestio, 8; Sozione, 3. Di nessuno di essi è data mai una citazione testuale (anzi dei *Civilia* di Fabiano Seneca dice espressamente, *Ep.* 100, 12, di non averli più riletti dopo gli anni giovanili; però Seneca mentre scrive le epistole legge il libro di Sestio: *Ep.* 59, 7 e 64, 2).

Solo un poeta, Virgilio, occupa con le sue 64 citazioni testuali, che trovano spazio con la medesima intensità in tutta l'opera[27], un posto più ampio di quello di Epicuro: nelle epistole sono citati 3 passi delle *Bucoliche*, 16 delle *Georgiche*, 45 dell'*Eneide* (4 di questi ultimi sono citati 2 volte ciascuno, in epistole diverse). Rileviamo anche che nelle citazioni sono presenti tutti i libri delle *Georgiche* e tutti i libri dell'*Eneide* (con prevalenza del VI libro: 12 citazioni). Il nome di Virgilio nell'epistolario compare invece solo 29 volte (a cui possiamo aggiungere, nell'*Ep.* 59, 17, *Vergilianum versum*). Il rapporto per Virgilio fra presenza del nome e citazione di versi: 29 (30) / 64 è rovesciato rispetto ad Epicuro: 63 / 48. Ma la particolarità si spiega agevolmente: Virgilio era talmente noto ai lettori di Seneca che non

---

[27] La prima citazione virgiliana è nell'*Ep.* 12 e l'ultima nella 122 (un riferimento a Virgilio è anche nel frammento del libro XXII delle *Epistole* conservato da Gell. XII 2, 10). L'indice dell'edizione Préchac-Noblot non è attendibile.

era necessario nominarlo espressamente ogni volta; non altrettanto, ovviamente, si poteva pensare per Epicuro.

Che tipo di conoscenza avesse Seneca delle *Lettere* di Epicuro è stato ampiamente e ripetutamente discusso: oggi prevale l'opinione che Seneca ne avesse conoscenza diretta. Il problema è stato ora riesaminato globalmente e nei particolari dal Setaioli[28] che ha studiato una per una tutte le citazioni epicuree nelle *Lettere a Lucilio*, con ampia erudizione e con indagine approfondita. Le sue conclusioni, ben documentate, mi paiono del tutto accettabili: «Seneca ha una cònoscenza estesa e dettagliata di alcune lettere di Epicuro» (173) — e precisamente di almeno cinque di esse (176-181)[29]; e, d'altra parte, «oltre ad una raccolta di lettere di Epicuro, Seneca disponeva anche di uno gnomologio etico che conteneva sentenze almeno in prevalenza epicuree, da cui ricava le massime delle prime 29 lettere a Lucilio e che forse [...] utilizza anche altrove» (183)[30].

Una volta riconosciuto che Seneca conosceva, almeno in parte, le *Lettere* di Epicuro, si pone, legittimamente, il problema del rapporto dell'epistolario senecano con quello di Epicuro. E tuttavia *in limine* osserviamo che, se sono valide, come credo, le conclusioni del Setaioli (nei primi tre libri, nei quali la presenza epicurea è più imponente, Seneca ricava i testi epicurei da

---

28 A. SETAIOLI, *Seneca e i Greci*, 171-248; ivi, 249-256, è studiata la presenza di Metrodoro, discepolo di Epicuro, nelle epistole di Seneca: probabilmente Seneca «ebbe tra le mani scritti di Metrodoro» e le quattro citazioni che ne fa «provengono quasi con certezza da lettere di Metrodoro» (249).

29 Nelle *Ep.* 9, 18, 21-22, 52, 79.

30 Ad una conclusione analoga il SETAIOLI giunge anche studiando il problema della conoscenza che Seneca aveva di Platone (117-140): ma le uniche due citazioni di testi platonici nelle *Epistole a Lucilio* non riguardano le *Lettere platoniche*, per cui non ritengo di dovermi porre il problema se Seneca conoscesse tali lettere.

uno gnomologio)[31], il problema è meno rilevante, per quanto almeno attiene alla concezione e all'organizzazione dell'epistolario[32].

Non dico cosa nuova rilevando che il pensiero di Epicuro da Seneca è sempre citato solo per aspetti riguardanti i comportamenti, i *mores*, mai è toccata la dottrina fisica epicurea. Quando Seneca ritiene di dover citare il pensiero epicureo su problemi dottrinali — ciò avviene solo a partire dall'*Ep.* 95 —, si rivolge esplicitamente a Lucrezio[33]. Ciò, a mio avviso, non può essere casuale.

Rinviando alla sintesi delle varie posizioni assunte dagli studiosi circa il rapporto Seneca/Epicuro elaborata nitidamente da G. Mazzoli (*art. cit.*, 1856-1860), ritengo utile riportare alcune valutazioni di Gianpiero Rosati, che, studiando *Seneca sulla lettera filosofica. Un genere letterario nel cammino verso la saggezza*[34], afferma:

> «... c'è uno scrittore di lettere che viene a configurarsi [per Seneca] come il modello positivo, l'esempio al quale adeguarsi: Epicuro. Sarà lui che avrà per Seneca un valore paradigmatico proprio in quanto scrittore di lettere, come perfetto esempio di quel rapporto di formazione, di educazione spirituale che Seneca istituisce con l'amico Lucilio.»[35]

---

31 Così A. SETAIOLI, *op. cit.*, 183.

32 E teniamo anche conto che testi di Epicuro sono citati pure nelle *Ep.* 30 e 33, quasi sull'onda dei primi tre libri: cosicché nel resto delle *Epistole* di Seneca (da 34 a 97) in cui Epicuro è citato, le citazioni epicuree si riducono da 11 a 9.

33 *Ep.* 95, 11: sulla natura: Lucr. I 54-57; sulla natura dei corpi (*Ep.* 106, 8): Lucr. I 304; e inoltre: sulla natura del timore (*Ep.* 110, 6): Lucr. II 55-56 (per polemizzare con il Poeta: ivi, §§ 6-7). Un 'espressione di Lucr. III 1084 è citata nell'*Ep.* 86, 5.

34 In *Maia* 33 (1981), 3-15.

35 *Ibid.*, 5 e anche 6-7.

Sono d'accordo con questa valutazione; ma sottolineo che essa vale sostanzialmente per le prime 29 lettere di Seneca (e forse per le prime 33)[36], perché nel resto dell'epistolario, per le ragioni che vedremo, Seneca allenta sempre più il rapporto con Epicuro, fino a cancellarlo del tutto (mi riferisco, ovviamente, alle *Ep.* 98-124).

3. Il carattere «letterario» dell'epistolario senecano

L'epistolario di Seneca può definirsi concepito dal suo autore come un «epistolario letterario» prima di tutto (a) per il suo carattere complessivamente omogeneo e (b) per la sua destinazione che va oltre Lucilio e oltre i contemporanei sino ad abbracciare anche i posteri.

Quanto alla sua omogeneità, già A. Gellio definiva (XII 2, 3) le *Lettere a Lucilio* come *epistulae morales*: ciò prova che tale definizione, quand'anche non si ritenga di poter asserire che testualmente essa risalga a Seneca stesso, era stata riconosciuta e si era affermata sicuramente a circa un secolo di distanza dalla morte del filosofo (ma probabilmente già anche prima). Tale definizione — risalga o non risalga a Seneca — coglie il carattere omogeneo, nella sua globalità, di tutta la raccolta epistolare in quanto rivolta alla formazione dei *mores*.

Quanto alla destinazione della raccolta epistolare, osserviamo che Seneca intendeva con essa giovare al miglioramento dei *mores* suoi, di Lucilio, dei contemporanei e anche dei posteri. Nell'epistolario non c'è soltanto una generica «prospettiva aperta sui posteri»[37], ma c'è la destinazione apertamente dichia-

---

[36] V. sopra n. 32.

[37] Così G. MAZZOLI, *art. cit.*, 1849, che cita, insieme, *Ep.* 8, 2 e 21, 4-5.

rata delle lettere anche ai posteri, come già ebbi a rilevare anni fa nella mia monografia su Seneca (291-292).

Seneca quando scrive le lettere ha in mente anche i posteri[38], non solo — ciò è ovvio — come coloro che leggeranno i suoi scritti[39] e che gli tributeranno gloria[40], ma anche come coloro per cui scrive, per i cui progressi morali intende offrire insegnamenti e consigli, ai quali, insomma, vuole giovare[41]: le testimonianze esplicite sono numerose:

> *Ep.* 8, 2: *posterorum negotium ago. Illis aliqua quae possint prodesse conscribo...;* (§ 6) *si haec mecum, si haec cum posteris loquor;*
>
> *Ep.* 22, 2: *quid fieri soleat, qui oporteat, in universum et mandari potest et scribi; tale consilium non tantum absentibus, etiam posteris datur;*
>
> *Ep.* 64, 7: *veneror itaque inventa sapientiae inventoresque; adire tamquam multorum hereditatem iuvat. Mihi ista adquisita, mihi laborata sunt. Sed agamus bonum*

---

38 Lo stesso fa egualmente quando scrive le *Nat.*: v. p.es. VII 25, 5 (e il § 7: *aliquid veritati et posteri conferant*; si v. anche la n. 40 qui appresso). Pure nel *Ben.* la riflessione di Seneca include anche i posteri (I 10, 1: *hoc posteri nostri querentur*).

39 Questo era stato il pensiero che aveva avuto Marcia nel salvare l'opera storica del padre, come sottolinea Sen. *Marc.* 1, 3. V. anche *Nat.* VII 15, 1.

40 V. soprattutto *Ep.* 21, 5: *quod Epicurus amico suo* [sc. *Idomeneo*: v. i §§ 3-4 di questa stessa lettera] *potuit promittere, hoc tibi promitto, Lucili: habebo apud posteros gratiam, possum mecum duratura nomina educere.* V. inoltre *Ep.* 64, 7 (passo con valore autobiografico: cf. la mia monografia su Seneca, 291); 79, 17; 93, 5 (riferito al filosofo Metronatte, di cui lamenta la perdita); *Tranq.* 1, 13 (*ne te posteri taceant*).

41 Diversamente da quanto fanno gli storici (è noto che Seneca non ha simpatia per la storiografia) che, anziché contribuire con le loro fatiche al miglioramento degli uomini, diffondono tra di essi la conoscenza dei vizi dell'umanità e dei grandi personaggi del passato: *Nat.* III *praef.* 5 (e v. la nota di D. VOTTERO, *ad loc.*, con rinvii bibliografici).

> *patrem familiae, faciamus ampliora quae accepimus; maior ista hereditas a me ad posteros transeat.*[42]

Questa scelta fatta da Seneca negli anni del *secessus* trova fondamento e spiegazione nella dottrina stoica, secondo quanto il filosofo stesso dichiara nel *De otio* 6, 4, come programma di vita per il ritiro[43]:

> *quo animo ad otium sapiens secedit? Ut sciat se tum quoque ea acturum per quae posteris prosit.*[44]

Il suo *agere*, come abbiamo visto nei passi citati dell'epistolario, consiste nel *conscribere* (*Ep.* 8, 2) *aliqua quae* [*posteris*] *possint prodesse*, nel *cum posteris loqui* (*Ep.* 8, 6), nel *posteris dare* determinati consigli (*Ep.* 22, 2), nel far passare accresciuta ai posteri l'eredità dottrinale ricevuta dal passato (*Ep.* 64, 7). E si tenga presente che quest'atteggiamento è nuovo in Seneca: finché era stato impegnato nella vita attiva — prima dunque del *secessus* — Seneca aveva pensato soprattutto ai presenti, ai contemporanei:

---

42 Il pensiero che segue (*multum adhuc restat operis multumque restabit, nec ulli nato post mille saecula praecludetur occasio aliquid adhuc adiciendi*) è familiare a Seneca e trova riscontro, p.es., in *Nat.* VII 25, 5.

43 E si tenga conto dell'obiezione che gli muove Lucilio all'inizio proprio dell'*Ep.* 8, e che giustifica la stesura dell'intera lettera: «*Tu me*» *inquis* «*vitare turbam iubes, secedere et conscientia esse contentum? Ubi illa praecepta vestra quae imperant in actu mori?*». Seneca risponde, vivacemente: *Quid? Ego tibi videor inertiam suadere? In hoc me recondidi et fores clusi, ut prodesse pluribus possem*. Ora intende giovare «a più persone» di prima: non solo i contemporanei, ma anche i posteri sono oggetto della sua attenzione.

44 Naturalmente, questa norma stoica valeva anche per chi era impegnato nella vita attiva. Tuttavia Seneca non prende mai in considerazione la destinazione anche ai posteri nelle sue opere anteriori al ritiro. Anzi nel *De otio* 6, 4 l'invito a *secedere* nell'*otium* colloca l'*otium* nell'àmbito della vita personale dell'interiorità, non nella dimensione del *prodesse* agli altri. Cf. il commento di I. DIONIGI nella sua edizione del *De otio* (Brescia 1983), 255-256.

anche quando già meditava il ritiro, verso il 59 o poco dopo, nel *De tranq.* rispondendo ad Atenodoro, esortava (cap. 4) il *civis bonus* all'impegno con la considerazione che, qualunque cosa costui faccia o non faccia, sempre *prodest* alla *civitas*, alla *res publica*, perché *numquam inutilis est opera civis boni* (§ 6)[45]; ma il suo pensiero non si volgeva ai posteri. Questo allargamento ai posteri della prospettiva è conseguenza dell'avvenuto definitivo ritiro dall'impegno politico.

L'epistolario senecano ha dunque anche questa caratteristica, che ne fa un'opera unica, senza confronti, tra gli epistolari dell'antichità: di essere destinato, programmaticamente, anche ai posteri.

In secondo luogo l'epistolario a Lucilio è un «epistolario letterario» sotto l'aspetto del modo come Seneca sviluppa i suoi pensieri: da questo punto di vista, al di sopra della cornice e della funzione comunicativa, le *Lettere a Lucilio* rispondono, nella massima parte, ad un disegno abbastanza preciso, per cui possono considerarsi, quasi, come parti o momenti di un'unica trattazione.

Questa prima impressione, suggerita dalla lettura dell'epistolario, può essere confermata da qualche considerazione sull'ampiezza delle lettere. E' facile notare — è un aspetto del tutto evidente della raccolta epistolare — che qualche lettera raggiunge l'ampiezza dei Dialoghi di Seneca. La più lunga delle *Epistole*, la 94, è di 503 righe (segue, nell'ordine dell'ampiezza, la 95, di 501 righe): dunque quanto il *De providentia*, che è di 509 righe. Per prudenza non prendo in considerazione il *De otio*, che si estende per 233 righe, perché è lacunoso: tuttavia le parti perdute non

---

[45] Si v. l'analisi del passo nella mia monografia su *Seneca* (citata nella n. 1), 246-248, e nella mia «Introduzione a Seneca», in *Studi sul pensiero politico classico* (Napoli 1973), 420-421. Ritengo che il *De tranq.* sia stato composto poco dopo il matricidio di Nerone, forse già nel 59.

dovevano occupare molto spazio (cfr. l'edizione del *De otio* di I. Dionigi, 39-44), per cui doveva essere anch'esso sostanzialmente comparabile, nella lunghezza, con un certo numero di lettere[46]. Molte lettere differiscono dai Dialoghi essenzialmente solo per il fatto che dall'autore i temi trattati sono presentati in forma appartenente al genere epistolare.

Si consideri l'attacco dell'*Ep.* 111: *Quid vocentur latine sophismata quaesisti a me*, e lo si metta a confronto con l'inizio del *De prov.*: *quaesisti a me, Lucili, quid ita si providentia mundus regeretur...*[47]. Come si vedè, tra i due inizi non c'è differenza. Se il dialogo *De providentia* ci fosse pervenuto incluso nella raccolta epistolare come una lettera a Lucilio non avremmo avuto alcun motivo per dubitare della legittimità di tale collocazione.

La trattazione, in parecchie epistole, non si sviluppa in maniera diversa da quella dei vari Dialoghi indirizzati a Marcia, ad Elvia, a Polibio, a Novato, a Sereno, a Lucilio stesso[48]. Di quest'affermazione possiamo fornire une prova, ricavandola dall'*Ep.* 99 a Lucilio, la quale, dopo un paragrafo di apertura, è costituita dalla trascrizione della lettera, più esortatoria che consolatoria in senso stretto, mandata da Seneca a Marullo, il quale aveva perduto un figlio in età puerile e ne piangeva inconsolabilmente la morte.

E' vero che non esiste la certezza che nell'*Ep.* 99, dal § 2 alla fine (§ 32) Seneca trascriva la lettera inviata a Marullo, ancorché

---

46 Per questi dati numerici, v. l'*Appendice.*

47 Si tenga presente che questi sono gli unici due luoghi in tutta l'opera di Seneca in cui compare la forma *quaesisti.*

48 Perciò ha ragione K. ABEL (v. sopra p. 255) di definire Lucilio, nell'epistolario, come il dedicatario dell'opera presentato sotto la figura del destinatario delle lettere.

egli dica: *epistulam quam scripsi Marullo* [...] *misi tibi*[49], ma sembra un atteggiamento ipercritico quello di chi voglia escludere che nella lettera a Lucilio sia inclusa la lettera a Marullo. Naturalmente non abbiamo difficoltà ad ammettere che Seneca abbia operato qualche intervento su di essa nel trascriverla nell'*Ep.* 99 a Lucilio, a partire dal dato più elementare riguardante le formule topiche del saluto iniziale proprie del genere epistolare; forse anche sono eliminate alcune frasi iniziali introduttive che nella lettera a Lucilio appaiono verosimilmente riassunte nello stesso primo paragrafo. Si può inoltre fondatamente supporre che la lettera a Marullo non sia trascritta per intero nel complesso delle sue argomentazioni; infatti nell'ultimo paragrafo l'inciso *liquet enim mihi te* [sc. *Marullum*] *locutum tecum quicquid lecturus es*, sembra preannunciare nel *lecturus es* (appunto: *lecturus es*, non *legisti*!) uno sviluppo successivo — la seconda parte della lettera a Marullo — cioè l'*adhortatio* a *contra fortunam tollere animos*. La parte trascritta a Lucilio contiene i *convicia* a Marullo che non riesce a darsi pace per la morte del figlio (vedi l'inizio della parte trascritta: *solacia expectas? Convicia accipe*, § 2). Ma questi rilievi di dati di fatto e di elementi possibili o probabili non cambiano la sostanza della cosa[50].

---

[49] Si noti che l'espressione si trova identica in Cic. *Att.* X 10, 1 (*misi ad te epistulam*), dove non c'è dubbio che Cicerone trascrive una lettera. Cf. P. CUGUSI, *Evoluzione*..., 144.

[50] In certo modo la controprova che nell'*Ep.* 99 è riportata la lettera inviata a Marullo è fornita dalla *Lettera* 91, nella quale Seneca espone le sue considerazioni sull'incendio di Lione (del quale era molto afflitto l'amico Liberale [il destinatario del *De beneficiis*] che era appunto di Lione) e sulla sorte delle città ed elenca i *solacia* mandati all'amico (*haec ergo atque eiusmodi solacia admoveo Liberali nostro*, § 13): ma, appunto, riassume i suoi argomenti nella lettera a Lucilio senza indicare in nessun modo come li avesse comunicati a Liberale, se sotto forma di lettera consolatoria o in quale altro modo.

Dunque Seneca a Marullo scrisse una lettera «consolatoria» (delle quali la tradizione antica è ricca), così come scritti consolatorii, ma non in forma di lettere bensì di veri e proprü trattati («dialoghi») aveva scritto a Marcia, ad Elvia, a Polibio. Fra tutti questi scritti, lo ripetiamo, non vi sono differenze di argomenti o di sostanza o di scopi o di sviluppi nella trattazione: la sola differenza è nella cornice (cornice epistolare formalmente esplicita, nella consolazione a Marullo).

La *Lettera* 99 costituisce, così, in certo modo, un caso limite, nel complesso dell'opera epistolare di Seneca: quello della massima approssimazione della lettera al trattato (consolatorio, in questo caso): così come il *De providentia* costituisce, tra i Dialoghi, il caso di massima approssimazione dei Dialoghi alle lettere.

In altre lettere — non molte, per la verità — si tocca l'estremo opposto: della lettera non solo vicina alla quotidianità ma documento pressoché esclusivo di essa. Ricordiamo, a titolo di esempio, le *Lettere*: 46, la prima impressione che Seneca ha provato da una lettura cursoria di un libro di Lucilio mandatogli dall'amico; 54: descrizione di un attacco d'asma di Seneca e dei suoi pensieri in quei momenti dolorosi: la lettera appare scritta quando l'attacco è diminuito d'intensità ma non è ancora cessato del tutto[51]; 62: Seneca non si distrae, lungo la giornata, dai suoi pensieri; è con lui sempre il cinico Demetrio; 86: resoconto della sua visita alla villa di Scipione a Literno; 112: consigli a Lucilio sulla possibilità di *formare* alla filosofia un amico del destinatario.

---

[51] V. la mia *Analisi delle «Lettere a Lucilio» di Seneca* (Torino 1988), 151-154; mi riferisco in particolare al § 6 della lettera: ... *deinde paulatim suspirium illud, quod esse iam anhelitus coeperat, intervalla maiora fecit et retardatum est. At remansit, nec adhuc, quamvis desierit, ex natura fluit spiritus; sentio haesitationem quamdam eius et moram.*

4. La struttura dell'epistolario e il suo rapporto con opere scritte da Seneca negli anni del ritiro

Ritengo che il significato e il valore delle *Lettere a Lucilio* possano essere individuati, non mediante il confronto con epistolari precedenti (di Epicuro, di Orazio e, eventualmente, di altri autori), ma mettendo l'opera epistolare di Seneca in rapporto e in collegamento con altri scritti senecani composti più o meno contemporaneamente nella trentina di mesi che restarono da vivere al nostro filosofo dopo il suo ritiro. Chi anche ritenga di non condividere questa posizione del problema, spero che, dopo questa mia relazione, vorrà ammettere che non attraverso una ricerca condotta sul genere letterario (il genere epistolare), come si è fatto fino ad oggi, ma mediante la valutazione di tutta la produzione letteraria di Seneca degli anni 62-65 è possibile mettere in luce la vera fisionomia dell'epistolario. Questa presa di posizione non esclude l'attenzione per gli epistolari che furono messi insieme prima di Seneca, i quali in qualche misura poterono agire sul nostro filosofo, e neppure nega che metta conto di compiere tali indagini: tuttavia le considera di minore importanza.

Mi propongo, perciò, di mettere l'epistolario a Lucilio in rapporto con le *Naturales Quaestiones* e con i *Libri moralis philosophiae* — non pervenutici, come è noto —, ampiamente studiati da Marion Lausberg, nella sua dissertazione *Untersuchungen zu Senecas Fragmenten* (Berlin 1970)[52]. Potremmo anche includere nel gruppo le *Exhortationes*, il *De providentia*, il *De beneficiis*, che una parte degli studiosi di Seneca attribuisce agli anni del

---

[52] Ad essi perciò ora M. LAUSBERG nel saggio «Senecae operum fragmenta: Überblick und Forschungsbericht», in *ANRW* II 36, 3 (1989), 1879-1961, non dedica spazio, pur intitolando un paragrafo alle *Exhortationes*, al *De immatura morte* e ai *Libri moralis philosophiae*.

ritiro[53]: ma poiché la datazione di questi scritti è controversa, preferisco non riferirmi anche ad essi, per ridurre quanto è possibile il margine di opinabilità delle mie considerazioni.

Le due opere, *Nat. Quaest.* e *Libri mor. philos.*, costituivano un complesso organico, abbracciante le due parti della filosofia che Seneca riconosceva utili. Le parti della filosofia sono tre, secondo quanto ci dice Seneca stesso nell'*Ep.* 89, dedicata espressamente, su richiesta di Lucilio, ad illustrare le parti della filosofia:

> *philosophiae tres partes esse dixerunt et maximi et plurimi auctores: moralem, naturalem, rationalem. Prima compo-*

---

[53] Le *Exhortationes*, secondo la ricostruzione molto accuratamente organizzata sul fondamento specialmente dell'*Ep.* 16, 1-6 (ma la LAUSBERG, *art. cit.*, 1888 — che aveva già accuratamente studiato anche i frr. delle *Exhort.* nelle sue *Untersuchungen*, 53-152 — propende ad anticiparne la data, che sarebbe vicina a quella del *De vita beata*) da G. MAZZOLI, *Sul protrettico perduto di Seneca: le Exhortationes*, Memorie dell'Istituto Lombardo, 36 (Milano 1977), appartengono agli anni del ritiro. Alla datazione del 63 perviene, indipendentemente dal Mazzoli, P. GRIMAL, *Sénèque ou la conscience de l'Empire*, 312. Ciò che ci rende esitanti ad accettare le conclusioni cronologiche del Mazzoli — in mancanza di dati specifici al riguardo — è il fatto che, mentre nelle *Epistole a Lucilio* il titolo dei *Libri mor. philos.* è fondatamente ricuperabile (v. in particolare l'*Ep.* 108, 1: *libros* [...] *continentes totam moralem philosophiae partem*, e *Ep.* 109, 17: ... *quas moralis philosophiae voluminibus complectimur*), non vi è invece in nessun modo ricuperabile quello delle *Exhort.*: a questo argomento, certo non decisivo, va pure riconosciuto un qualche peso (per es., quando Seneca vuol riferirsi al *De beneficiis* nelle lettere si esprime così: *sed de isto satis multa in iis libris locuti sumus qui de beneficiis inscribuntur*, *Ep.* 81, 3). Anche il *De providentia* potrebbe appartenere all'ultimo periodo dell'attività di Seneca; mancano, però, a mio giudizio, dati probanti per decidere. Pure il *De beneficiis* può appartenere agli anni del ritiro (agli anni 63-64, a mio avviso: v. il mio *Seneca* [cit. nella n. 1], 49): certo nell'*Ep.* 81, 3, come abbiamo visto, il titolo dell'opera è espressamente citato (con riferimento, verosimilmente, ai primi sei libri). Ma non c'è accordo tra gli studiosi, per la datazione.

nit animum, secunda rerum naturam scrutatur, tertia proprietates verborum exigit et structuram et argumentationes, ne pro vero falsa subrepant (§ 9).[54]

Ma la terza (*rationalis*) non interessa particolarmente il nostro filosofo; Lucilio potrà occuparsene, se vorrà, *dummodo quidquid legeris ad mores statim referas* (§ 18)[55]. Di questo scarso interesse tecnico di Seneca per la parte *rationalis* non abbiamo motivo di stupirci conoscendo il suo atteggiamento di fondo verso le dottrine riguardanti le parole: le considera come dei *supervacua*; sono nozioni che *nec ignoranti nocent nec scientem iuvant* (*Ep.* 45, 8)[56].

Entrambe le opere, *Nat. Quaest.* e *Libri moralis philos.*, si collocano negli anni a cui appartengono le *Lettere a Lucilio*. Queste tre opere sono strettamente collegate tra di loro: alle prime due Seneca affidava, per così dire, la *summa* del suo lascito filosofico; esse si disponevano, cronologicamente, più o meno l'una appresso all'altra, nell'ordine: *Nat. Quaest.*, *Epistulae ad Lucilium*, *Libri moralis philos.* Con ciò non intendo dire che Seneca si sia accinto a scrivere le *Ep.* solo dopo la conclusione delle *Nat.* e tanto meno i *Libri mor. philos.* dopo aver terminato le epistole; ma, semplicemente, che, legate da una concezione unitaria, questo è l'ordine logico — e solo in parte cronologico — secondo cui si pongono in relazione l'una con l'altra.

---

[54] Il passo dell'*Ep.* 89 è opportunamente studiato, al fine di comprendere il significato di *natura* in Seneca, da C. CODOÑER, 1783 (ivi correggi *Ep.* 70, 16 in *Ep.* 89, 16)-1784. V., per questo riguardo, la mia *Analisi delle «Lettere a Lucilio»*, 59-64. La *Lettera* 89 è stata ampiamente studiata (bibl. in G. MAZZOLI, *art. cit.*, 1839).

[55] E Lucilio imparò la lezione: ad un argomento che Seneca gli sottopone, Lucilio obbietta: *«hoc quid ad mores?»* (*Ep.* 121, 1).

[56] Sul rapporto *res/verba* secondo Seneca rinvio a G. MAZZOLI, *S. e la poesia* (Milano 1970), 24-35; ma v. anche qui avanti, p. 283 e n. 71.

Identità di destinatario, per la prima e la seconda opera[57], totalità della trattazione degli ambiti della filosofia che soli contano per Seneca. La sua *summa* filosofica, dunque, messa insieme quando il distacco del filosofo dalla vita stava giungendo alla sua conclusione: troppo sistematico, tutto ciò, per un pensatore come Seneca, notoriamente poco sistematico?

Questa è una fondata riserva alla mia proposta; alla quale riserva posso rispondere precisando che la mia visione sistematica delle due opere vale solo per il progetto nella sua globalità, non per la realizzazione di ciascuna delle due parti del progetto.

Quanto alle *Nat.*[58], all'interno dell'opera non è facile individuare un piano preciso. Tuttavia ha giustamente scritto C. Codoñer, *art. cit.*, 1803: «le manque de rigueur ou d'habileté dans la réalisation d'un plan ne doit pas se confondre avec l'absence d'un plan consciemment établi par l'auteur.» Tra le varie parti e libri delle *Nat.* non c'è sviluppo e concatenamento adeguatamente — o, almeno, chiaramente — omogeneo. Preso atto di ciò, non abbiamo motivo di stupirci: veniamo a trovarci in piena atmosfera senecana: squilibri nelle singole trattazioni, ripetizioni e riprese, sviluppi aberranti nei riguardi dei temi centrali di ciascun libro, ecc., sono normali nelle opere del nostro autore. Dei *Libri mor. philos.*, naturalmente, niente ci è possibile asserire sotto questo aspetto, non essendoci pervenuti che pochi frammenti dell'opera (Fr. 116-125 Haase).

Invece, in senso positivo, a favore della nostra interpretazione globale dei nessi fra le tre opere, va segnalato — per

---

[57] Non abbiamo elementi per sostenere che anche i *Libri mor. philos.* fossero dedicati a Lucilio, come asseriscono W. KROLL, in *RE* XIII 2 (1927), *s.v.* «Lucilius», N. 26, 1645, e D. VOTTERO nella prefazione alla sua citata edizione delle *Nat. Quaest.*, 21: ma non mi nascondo che l'ipotesi ha un forte carattere di verosimiglianza.

[58] Le ho studiate nel I cap. della mia monografia senecana, *cit.*, 1-19 («Sulle orme di Lucrezio»).

provare la vicinanza e le analogie tra le *Nat.* e le *Lettere a Lucilio* — che in particolare la prefazione al libro IVa (VIII) delle *Nat.* si presenta, in apertura, anche formalmente, come una vera e propria lettera con cui Seneca risponde ad una lettera dell'amico (dunque le *Lettere a Lucilio* potevano entrare, a seconda dei casi, nell'epistolario o in altre opere):

> *Delectat te, quemadmodum scribis, Lucili, virorum optime, Sicilia et officium procurationis otiosae, etc.*

Tutto quanto lo sviluppo di questa prefazione — che ha per temi principali l'analisi dell'arte dell'adulazione e l'indicazione dei modi da usare per difendersene nonché l'invito a fuggire la folla (*a turba te, quantum potes, separa*, § 3) — è intessuta di motivi, formule, espressioni che trovano puntuale rispondenza soprattutto in luoghi paralleli delle *Lettere*[59] (ma anche di altre opere di Seneca), accuratamente individuati e segnalati da D. Vottero nel suo commento, 464-480, alla prefazione di questo libro IVa (VIII).

Mi pare che non si possa sfuggire alla conclusione che per questa prefazione Seneca si è servito di una sua lettera a Lucilio (o, almeno, che ha concepito questa prefazione sotto forma di lettera). Forse si può anche sostenere che Seneca abbia scritto questa lettera di risposta a Lucilio proprio come accompagnatoria per l'invio del libro all'amico lontano, in Sicilia. Anche su questa base di carattere formale mi pare fondata la visione di una connessione stretta delle *Nat.* (o almeno di questo libro) con le *Lettere a Lucilio*[60]. D'altra parte risulta dall'epistolario senecano

---

[59] Per l'adulazione v. in particolare l'*Ep.* 45, 7; per la fuga dalla folla varie epistole dei primi tre libri, a cui si aggiunga l'*Ep.* 68.

[60] Si consideri anche nel *Ben.* VII 4, 1, la *quaestio*: *quemadmodum potest aliquis donare sapienti si omnia sapientis sunt?* La trattazione occupa i capp. 4-13; e la si metta a confronto con l'*Ep.* 109 che tratta la *quaestio*: *an*

che l'amico chiedeva spesso di poter leggere determinati scritti dell'autorevole filosofo e gliene chiedeva l'invio, impaziente com'era di conoscere il pensiero di Seneca, da cui era lontano (v. p.es. *Ep.* 6, 4-5; 39, 1-2; 45, 3; anche 108, 1).

Un cenno sulla struttura esterna dell'epistolario. Quale fosse la sua ampiezza originaria non conosciamo. Gellio conosceva il XXII libro, che non ci è pervenuto. La tradizione medioevale ha diviso il *corpus* pervenutoci in due tronconi: *Ep.* 1-88, *Ep.* 89-124. Il libro XXII forse apparteneva ad un blocco di lettere edite dopo la morte di Seneca. Non sappiamo perché (non dopo il V secolo secondo L.D. Reynolds, p. V) siano state divise le prime 88 (libri I-XIII) dalle rimanenti (libri XIV-XX, conservatisi, e libri XXI-XXII, se non di più, non conservatisi). I due tronconi sono di lunghezza diseguale: il primo ha 8506 righe, il secondo 5646; nel primo stanno i 3/5 del totale del testo[61].

Il primo dato materiale che salta all'occhio è la diversa lunghezza media delle epistole del primo e del secondo gruppo: nel primo 96 righe, nel secondo 156 (arrotondamento per difetto); mediamente le 36 epistole del secondo gruppo sono lunghe quasi il doppio delle 88 del primo gruppo.

L'altro dato evidente è che i primi tre libri costituiscono sicuramente[62] una unità, probabilmente pubblicata autonoma-

---

sapiens sapienti prosit. Nella lettera è trattato un aspetto particolare della questione generale affrontata nel *Ben.*; gli sviluppi delle due *quaestiones* nelle due opere sono analoghi. V. anche l'*Ep.* 81, 3 (cit. qui sopra, n. 53) in cui c'è una citazione del *Ben.*

[61] Con lieve arrotondamento. Se fosse lecito formulare l'ipotesi che i libri XXI e XXII contenessero un migliaio di righe ciascuno (tale è l'ampiezza dei libri XIX e XX), le epistole da 89 fino all'ultima del XXII libro avrebbero avuto l'estensione di (5646+2000) 7646 righe, un'estensione non molto lontana da quella delle epistole 1-88 (8506 righe).

[62] Infatti l'affermazione dell'ultima epistola del terzo libro: *si pudorem haberes, ultimam mihi pensionem remisisses, sed ne ego quidem me sordide*

mente, contrassegnata, sotto l'aspetto formale, dalla citazione di massime di Epicuro nel finale di quasi tutte le lettere (23 su 29). Le 29 epistole dei primi tre libri non hanno forti squilibri nella loro ampiezza: due sole (I 9; III 24) sono rispettivamente di 145 e 177 righe, tutte le altre vanno da un minimo di 32 righe (la prima) ad un massimo di 120 (II 14). La loro lunghezza media è di 73 righe. Ma soprattutto esse costituiscono una unità perché il loro tema dominante, come ebbi occasione di mostrare con minuziosa analisi nella mia monografia senecana, 269-276, è la scelta della vita ritirata (senza ostentazione, diversamente dal ritiro provocatorio e polemico di Trasea Peto) che il filosofo deve assumere in mezzo e di fronte alla società, nella quale vive, e ai potenti[63].

Sul finire dell'anno 62 Seneca, dopo che già aveva ottenuto da Nerone il permesso di ritirarsi dalla vita politica, corse pericolo di morte: dopo che già erano stati fatti uccidere Rubellio Plauto, Cornelio Silla e Ottavia, Seneca fu accusato segretamente dal liberto Romano *ut C. Pisonis socius*, ma riuscì

---

geram in finem aeris alieni et tibi quod debeo inpingam (*Ep.* 29, 10, e segue una massima di Epicuro) dimostra che con questa epistola Seneca considerava chiusa la raccolta. Nell'*Ep.* 33, poi, Seneca sembra rispondere a critiche del pubblico dei lettori dei primi tre libri (critiche messe in bocca a Lucilio), stupito di tante citazioni di Epicuro da parte di uno stoico come Seneca, il quale spiega e giustifica il suo comportamento: *itaque nolo illas Epicuri existimes esse: publicae sunt et maxime nostrae sed* ⟨*in*⟩ *illo magis adnotantur quia rarae interim interveniunt, quia inexpectatae, quia mirum est fortiter aliquid dici ab homine mollitiam professo* (§ 2).

63 Si v. l'*Ep.* 14, 7: *sapiens numquam potentium iras provocabit, immo* [*nec*] *declinabit, non aliter quam in navigando procellam*; e, nella stessa epistola, il § 8: *idem facit sapiens: nocituram potentiam vitat, hoc primum cavens, ne vitare videatur.*

a salvarsi ritorcendo l'accusa sul suo accusatore[64]. Fu quello il primo campanello d'allarme per il nostro filosofo: egli non ignorava l'ostilità verso gli stoici di Tigellino, successore di Burro nella prefettura del pretorio, il quale si scagliava contro la *Stoicorum adrogantia sectaque quae turbidos et negotiorum adpetentes facit*[65]. L'*Ep.* 18 che invita al ritiro è del dicembre del 62 e le lettere che più insistentemente trattano lo stesso tema sono le 11 che vanno dalla 15 alla 25[66]. La linea prudente, adottata da quel momento dal nostro filosofo, è evidente anche nel fatto che, mentre nelle *Nat.* il nome di Nerone è ancora presente quattro volte (di Nerone viene anche citato un frammento poetico), nelle *Epistole* Nerone non compare mai[67]. Questo silenzio è la prova più convincente che Seneca non vuol correre rischi, non vuole più avere nulla a che fare con la politica[68]. Per questi

---

64 Tac. *Ann.* XIV 65, 2: *Romanus secretis criminationibus incusaverat Senecam ut C. Pisonis socium, sed validius a Seneca eodem crimine perculsus est. Unde Pisoni timor et orta insidiarum in Neronem magna moles et improspera.* Con queste parole termina il libro XIV degli *Annales.*

65 Ho lievemente modificato il testo tacitiano (*Ann.* XIV 57, 3, dove il pensiero è riferito in forma di discorso indiretto e applicato specificamente a Rubellio Plauto).

66 Ma il tema è già insistentemente presente prima, nelle *Ep.* 5, 7, 8, 10, 12.

67 Nelle lettere sono menzionati Giulio Cesare, Augusto, Tiberio e Caligola; non compaiono, e *pour cause*, né Claudio né Nerone. Oltre alle citazioni esplicite di Nerone nelle *Nat.* ci sono passi in cui Seneca sembra alludere a lui (v. I. LANA, *Lucio Anneo Seneca*, 15-18).

68 Eppure nell'*Ep.* 73 Seneca sentirà di doversi difendere dall'accusa «tigelliana» che viene mossa ai filosofi di essere *contumaces ac refractarios* (§ 1), ma si difenderà senza nessun riferimento esplicito a personaggi contemporanei o a fatti determinati. Ma si noti che anche in quest'epistola Seneca si astiene con molta cura dal rispondere alla domanda se il sapiente si debba impegnare nella vita politica: domanda che si era posta nell'*Ep.* 14, 14 rimandando ad altro momento la risposta: *postea videbimus an sapienti opera rei publicae danda sit.* Ho studiato ampiamente

motivi le epistole dei primi tre libri formano un gruppo nettamente differenziato da tutto il resto dell'epistolario.

La critica si è impegnata per individuare un disegno unitario nel complesso dell'epistolario: G. Mazzoli, *art. cit.*, 1860-1863, riferisce e valuta equilibratamente le varie prese di posizioni e a lui rinvio, per questo aspetto. Molto sensata la sua proposta, p. 1863, di considerare l'epistolario «un *work-in-progress* (anche nel senso etico della προκοπή)».

Davanti alla critica, che cerca di individuare un piano preciso nell'epistolario, forse Seneca ripeterebbe la riposta che aveva data a Lucilio deluso dalla lettura dei *Civilia* di Papirio Fabiano: *oblitus de philosopho agi compositionem eius accusas* [...] *mores ille, non verba composuit* [...] *ad profectum omnia tendunt* (*Ep.* 100, 1, 2 e 11)[69].

Il *componere mores* — motivo fondamentale delle lettere — passa sopra ogni altra considerazione, per Seneca: e prima di tutto sopra le regole retoriche della *compositio*. Il capovolgimento rispetto alle posizioni della retorica è, nelle intenzioni[70], globale: al primo posto Seneca colloca le *res*, non i *verba*[71].

---

l'*Ep.* 73 in «*Sextiorum nova et Romani roboris secta*», in *Studi sul pensiero politico classico* (Napoli 1973), 339-342.

[69] Ho studiato questa lettera nell'*Analisi delle «Lettere a Lucilio» di Seneca*, 90-97.

[70] Sottolineo: nelle intenzioni, perché nella pratica dello scrivere non di rado anche il Seneca delle epistole si ricorda delle regole retoriche. Qui non posso diffondermi su quest'aspetto della prosa di Seneca (rinvio per un primo approccio alla mia *Analisi delle «Lettere a Lucilio»*, 65-110: «L'uso della parola»). In generale, ora: A. SETAIOLI, «Seneca e lo stile», in *ANRW* II 32, 2, 776-858 (con valutazione della letteratura specifica sino al 1974 e con un'aggiunta sino al 1984).

[71] V. per es. *Ep.* 45, 5: *tota illo mente pergendum est ubi provideri debet ne res nos, non verba decipiant*; 115, 1: *quaere quid scribas, non quemadmodum*. Cf. la mia *Analisi...*, 97; A. SETAIOLI, «S. e lo stile», 814.

Anche nel modo di comporre Seneca vuol essere del tutto libero da regole e consuetudini. Si veda la sua risposta a Lucilio che gli chiedeva *commentarios* [...] *diligenter ordinatos et in angustum coactos*. Rispondeva di sì (*ego vero componam*), ma con una precisazione essenziale: *scribam ergo quod vis, sed meo more* (*Ep.* 39, 1-2).

Prendiamo dunque atto che Seneca vuol comporre, ed effettivamente compone, l'opera *suo more*. Questo suo *mos* è facilmente riconoscibile, come abbiamo visto, per i primi tre libri. Non è invece riconoscibile, a mio avviso, per il resto dell'opera (salvo forse, come vedremo, per il blocco di lettere dall'89 alla fine). Si può anche ragionevolmente ammetterre che nei rimanenti libri, poiché il suo *mos* non appare chiaro per la totalità di tali epistole, chiaro non fosse neppure a Seneca; in altre parole, che Seneca non si sia per nulla preoccupato di realizzare, nei libri IV e seguenti, un unico piano ben definito, dal punto di vista della *compositio*. Inoltre teniamo presente che la raccolta epistolare non ci è giunta completa: anche per questo motivo riesce difficile individuare con chiarezza il piano — se un piano c'era — di un'opera per noi priva della sua parte finale; che, per di più, non sappiamo quanto fosse estesa[72].

Un fatto è certo: l'omogeneità dell'opera[73], sicura per ciò che riguarda lo scopo (la formazione dei *mores*), non ne riguarda la struttura e l'articolazione. Tuttavia, qualche linea della struttura si riesce forse ad individuare, oltre a quanto abbiamo già detto dei primi tre libri.

---

[72] Nulla prova che il libro XXII dell'epistolario, noto e Gellio, fosse proprio l'ultimo della raccolta.

[73] A commento dell'*Ep.* 94, 72 (*laudet parvo divitem et usu opes metientem*) M. BELLINCIONI, *op. cit.* (qui avanti, p. 288 n. 81), cita vari passi di Epicuro; ma a ragione, data la genericità del pensiero di Seneca in quel luogo, il REYNOLDS, nella sua edizione delle *Lettere*, non li include negli *scriptorum loci*.

Partiamo da Epicuro. Ci domandiamo perché Epicuro, dopo l'*Ep.* 97, non compare più, nell'epistolario. Anzitutto osserviamo che nelle *Nat.* il nome di Epicuro compare una sola volta (VI 20, 5): nel medesimo passo è citato un frammento di Epicuro[74]. Eppure Epicuro era autore del trattato *Sulla natura*, in 37 libri. Lucrezio invece è citato testualmente nelle *Nat.* in IVb 3, 4 — e senza l'indicazione del nome, in quanto Seneca riteneva ben noto il poeta ai suoi lettori[75]. Una scelta intenzionale di Seneca: ad un certo punto egli abbandona Epicuro e quando deve riferirsi a dottrine epicuree preferisce rifarsi a Lucrezio (a partire dall'*Ep.* 95). Lo stesso progetto delle *Nat.* è di impianto chiaramente lucreziano. Possiamo, con buona probabilità, individuare un progressivo passaggio, per il Seneca delle *Nat.* e delle *Epistole*, da Epicuro a Lucrezio. Nelle *Epistole* quanto più la visione della parte morale della filosofia si fa sistematica e teorica, tanto più, accentuandosi la presenza della dottrina stoica, si riduce lo spazio riservato ad Epicuro[76], fino ad annullarsi.

Un' altra osservazione riguarda l'uso del termine *quaestiuncula*; esso è presente in tutti gli scritti di Seneca sei sole volte: una volta nel *Ben.* VI 12, 1, e cinque volte nelle *Epistole*, 49, 8; 111, 2; 117, 1; 120, 1; 121, 1. Come si vede, quasi esclusivamente nelle *Lettere*. Se siamo disposti ad ammettere che il *Ben.* sia stato scritto negli anni del ritiro, *quaestiuncula* è un termine che Seneca «scopre» in tali anni. I dati statistici ci consentono di

---

[74] In altri luoghi il riferimento al pensiero di Epicuro è sicuro o probabile, ma non v'è mai citazione testuale né vi compare il nome di Epicuro. V. gli indici del Vottero nella sua edizione delle *Nat. Quaestiones*, 747 e 739.

[75] Si veda, qui sopra, pp. 265-266, l'osservazione analoga che abbiamo fatta per il nome di Virgilio nelle epistole di Seneca.

[76] Nell'*Ep.* 99, 25 è citato il suo discepolo Metrodoro: ma per polemizzare vivacemente con lui, §§ 26-29, a proposito della sua affermazione *esse aliquam cognatam tristitiae voluptatem*. V. anche l'*Ep.* 98, 9, dove la citazione sembra derivare dal medesimo scritto di Metrodoro.

valutare il significato di questa novità. *Quaerere* è una delle parole chiave del nostro filosofo: è presente 536 volte nel complesso dei suoi scritti; aggiungiamo *quaestio*, 37 presenze, e, appunto, *quaestiuncula*, 6 volte: in totale l'idea del *quaerere* espressa in tale forma è presente 579 volte[77].

Quaestiuncula serve a Seneca per designare nell'*Ep.* 49, 8 un *sophismata*: i *sophismata* sono dei *supervacua*, delle *ineptiae*, non mette conto «perdere tempo» con essi (§§ 5-9). Nell'*Ep.* 111 il termine è usato una seconda volta per designare i *sophismata*: *quibus quisquis se tradidit quaestiunculas quidem vafras nectit, ceterum ad vitam nihil proficit* (§ 2). Anche gli Stoici affrontano *quaestiunculas* [...], *in quibus ego nec dissentire a nostris salva gratia nec consentire salva conscientia possum* (*Ep.* 117, 1). Altre *quaestiunculae*, trattate anche dagli Stoici, sono proposte da Lucilio a Seneca e tra esse Seneca sceglie di trattarne una (*Ep.* 120, 1). Nell'*Ep.* 121 è invece Seneca che propone a Lucilio una *quaestiuncula*, pur sapendo che essa non giova per la formazione morale.

Perché, se le *quaestiunculae* non servono allo scopo che si propone Seneca (formano una *scientia inutilis*, *Ep.* 109, 18: *inutilis*, s'intende, per la formazione dei *mores*), vengono da lui trattate? La risposta Seneca la dà nel *Ben.* VI 1: *etiam quae discere supervacuum est, prodest cognoscere*. Si tratta, quindi, di un momento puramente conoscitivo, da cui però ogni filosofo non può prescindere nella sua formazione culturale e dottrinale.

Le *quaestiunculae*, dunque, si addensano nelle lettere finali della raccolta pervenutaci, dalla 111 alla 121: e nel secondo blocco delle epistole (89-124) la trattazione di temi che servono solo ad accrescere le nostre conoscenze senza giovare diretta-

---

[77] V. la mia *Analisi delle «Lettere a Lucilio»*, 59-64 («Il motivo dominante: la vita come ricerca»).

mente ai *mores* viene ad occupare uno spazio notevole[78], dando all'opera una fisionomia nuova. Osservo che esse compaiono, definite espressamente come tali, dopo (e solo dopo) che Seneca ha informato Lucilio che sta mettendo insieme (*ordino*) i *Libri moralis philosophiae*[79]:

> ... *tardius rescribo ad epistulas tuas* [...] *Quid ergo fuit quare non protinus rescriberem? Id de quo quaerebas veniebat in contextum operis mei; scis enim me moralem philosophiam velle conplecti et omnes ad eam pertinentis quaestiones explicare.* (*Ep.* 106, 1)
>
> *Id de quo quaeris ex iis est quae scire tantum eo, ut scias, pertinet. Sed nihilominus, quia pertinet, properas nec vis expectare libros quos cum maxime ordino continentis totam moralem philosophiae partem. Statim expediam...* (*Ep.* 108, 1).[80]
>
> *Persolvi quod exegeras, quamquam in ordine rerum erat quas moralis philosophiae voluminibus complectimur.* (*Ep.* 109, 17)

In tali libri (un'opera sistematica: 106, 1: *scis ... omnes ad eam pertinentis quaestiones explicare*) la parte conoscitiva aveva un suo spazio (108, 1: *id de quo quaeris ex iis est quae scire tantum eo ut scias pertinet*: cf. *Ben.* VI 1, già cit.). Di tale opera siamo certi, almeno per una trattazione (*an sapiens sapienti prosit*: 109, 1), che la *Lettera* 109 costituisce un'anticipazione, fornita da Seneca all'amico che non aveva pazienza per aspettare a leggerla poi nell'opera (108, 1). La *Lettera* 109 ci offre, dunque, un capi-

---

[78] Penso in special modo alle epistole 89, 90, 92, 94, 95, 105, 106, 108, 109, 110, 111, 113, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 124.

[79] Per i problemi ad essi relativi v. in particolare modo, A.D. LEEMAN, «Seneca's Plans for a Work 'Moralis Philosophia' and their influence on his later Epistles», in *Mnemosyne* S. IV 6 (1953), 307-313; M. LAUSBERG, *Untersuchungen...*, 168-169.

[80] Il tema è poi trattato ampiamente nell'*Ep.* 109.

tolo — diciamo così — dei *Libri mor. philos.* Lo stesso possiamo dire della *Lettera* 106 (che sviluppa la *quaestiuncula*: *bonum an corpus sit*), il cui tema entrava *in contextum operis mei*: l'*opus*, anche qui, sono i *Libri mor. philos.*; Seneca ha tardato a rispondere a Lucilio pensando che gli avrebbe mandato l'*opus* (in cui quell'argomento doveva essere trattato): poi, *humanius visum est tam longe venientem non detinere. Itaque et hoc ex illa serie rerum cohaerentium excerpam et, si qua erunt eiusmodi, non quaerenti tibi ultro mittam* (106, 2-3). Dunque dalla *Lettera* 106 apprendiamo: 1) che essa contiene un *excerptum* dall'*opus*: 2) che altri *excerpta* gli aveva già mandato in precedenza (ciò si ricava dall'espressione *et hoc*); 3) che altri si disponeva a mandargli di sua iniziativa. Tra questi *excerpta ultro missa* da Seneca va inclusa la *Lettera* 116: *utrum satius sit modicos habere adfectus an nullos saepe quaesitum est*, dove appunto non è detto che fosse stato Lucilio a proporgli l'argomento.

Ritengo non arrischiato supporre che il tema accennato e non trattato nell'*Ep.* 94, 52 e trattato, invece, ampiamente nell'*Ep.* 95 per venire incontro, anche qui, all'impazienza dell'amico, riguardante il valore della parenetica/precettistica, che Seneca intendeva sviluppare più tardi (*in diem suum dixeram* — appunto nell'*Ep.* 94, 52 — *debere differri*) dovesse fare parte anch'esso dei *Libri mor. philos.* La trattazione (l'abbiamo già notato) si sviluppa per ben 501 righe e l'epistola precedente, la 94, per 503 righe: sono le due epistole più lunghe — lunghe, più o meno, quanto alcuni Dialoghi. L'*Ep.* 95 poteva costituire uno dei libri del complesso dei *Libri mor. philos.* Lo stesso si può dire per l'*Ep.* 94 che sviluppa l'argomento di quella parte della filosofia *quae dat propria cuique personae praecepta nec in universum componit hominem*, perché essa è l'unica, in tutto l'epistolario, ad essere priva di qualsiasi elemento proprio del τύπος epistolare e di qualsiasi riferimento esplicito a Lucilio. Inoltre è stato giustamente osservato che le *Lettere* 94 e 95 «costituiscono un insieme unitario»[81].

[81] *Seneca. Lettere a Lucilio, lib. XV: le Lettere 94 e 95*, testo, introd., versione e commento di M. BELLINCIONI (Brescia 1979), 17.

Raccogliamo, per concludere, le osservazioni sin qui fatte:

1) *Ep.* 97: con essa cessano le citazioni di testi e del nome di Epicuro; dall'*Ep.* 95 cominciano le citazioni di Lucrezio;

2) *Ep.* 95: vi è ampiamente trattato un tema di carattere teoretico che Seneca intendeva riservarsi di sviluppare in altra sede; ad essa è strettamente legata la precedente, per analogia di argomento;

3) *Ep.* 111, 117, 120, 121: trattazione di *quaestiunculae*, cioè di problemi teorici attinenti alla filosofia morale;

4) *Ep.* 106: fornisce la prima indicazione esplicita della composizione dei *Libri mor. philos.* in atto già da qualche tempo (§ 2: *scis enim me moralem philosophiam velle conplecti...*);

5) *Ep.* 108 e 109: citazione esplicita dei *Libri moralis philosophiae*;

6) Tra le ultime 20 epistole, 15 trattano questioni (in quattro casi definite formalmente *quaestiunculae*) teoretiche in rapporto con la morale.

Dal complesso di queste osservazioni traggo la convinzione che nel secondo blocco di lettere (89-124) sia diventato filo conduttore dell'opera l'interesse del filosofo per le questioni teoretiche riguardanti la filosofia morale, considerate e trattate in vista dell'elaborazione dei *Libri moralis philosophiae*, di cui alcune di esse già contengono parti e, forse (come le *Epistole* 94 e 95), interi libri[82].

---

[82] Per le *Ep.* 30-88 non ho nuove ipotesi da aggiungere a quelle finora formulate dagli studiosi che se ne sono occupati: tali ipotesi sono esposte e adeguatamente valutate da G. MAZZOLI, *art. cit.*, 1860-1863.

APPENDICE

a cura di

MAURIZIO LANA

L'Appendice comprende:

1. **Epistole a Lucilio**

a) ordinamento **crescente** per numero di *righe* delle epistole (con l'indicazione per numero delle parole di ciascuna epistola);

b) ordinamento **decrescente** per numero di *righe* delle epistole (con l'indicazione per numero delle parole di ciascuna epistola);

aa) ordinamento **crescente** per numero di *parole* delle epistole (con l'indicazione per numero di righe di ciascuna epistola);

bb) ordinamento **decrescente** per numero di *parole* delle epistole (con l'indicazione del numero di righe di ciascuna epistola);

2. **Dialoghi**

a) ordinamento **crescente** per numero di *righe* di ciascun dialogo (o libro di dialogo) con l'indicazione del numero delle parole di ciascun dialogo (o libro di dialogo);

b) ordinamento **decrescente** per numero di *parole* di ciascun dialogo (o libro di dialogo) con l'indicazione del numero di righe di ciascun dialogo (o libro di dialogo).

NOTA TECNICA SULLA PREPARAZIONE DELLE TABELLE

Le tabelle sono state prodotte utilizzando un personal computer del tipo correntemente in commercio e programmi facilmente reperibili. Per completare il lavoro sono state necessarie circa 8 ore.

Il testo delle Epistole a Lucilio e dei Dialoghi è quello presente sul disco ottico (CDROM — compact disc read only memory) distribuito dal Packard Humanities Institute (PHI). Esso riproduce l'edizione oxoniense del Reynolds.

Le operazioni compiute sul testo per giungere alle tabelle sono state le seguenti:

— lettura del file su CDROM e suo trasferimento su hard disk per mezzo del programma OFFLOAD fornito dal PHI a corredo del disco ottico;

— eliminazione preliminare di caratteri di controllo presenti nel file (es: ⌐ per indicare la tabulazione di inizio paragrafo) per mezzo del programma CONVERT, anch'esso fornito dal PHI;

— successiva ulteriore eliminazione di caratteri di controllo e delle sillabazioni (divisioni di parola) a fine riga, ovviamente avendo l'avvertenza di non mutare il numero totale delle righe delle singole lettere o opere, per mezzo di un editor e del programma FLEXTEX;

— suddivisione del file in «fette» corrispondenti alle singole lettere o dialoghi, per mezzo del programma CHOP che ha tagliato il file dopo ogni *Vale* (questo per le epistole; per i dialoghi l'operazione è un po' meno facile a descriversi, ma ha seguito un criterio analogo);

— conteggio delle parole e delle righe di ogni singola epistola o dialogo per mezzo del programma WC (Word Count);

— ordinamento crescente e decrescente, per mezzo del programma QSORT, dei dati prodotti dal programma WC;

— stampa dei dati così ordinati previo abbellimento tipografico per mezzo del programma di elaborazione di testi Word 4.

Per più ampie informazioni sull'utilizo del computer per indagini filologiche sui testi:

M. LANA, «Hardware and Software for a PC-based Workstation Devoted to Philological Studies», in *Historical Social Research* 14 (1989), 70-75; id., «Il personal computer negli studi letterari, oggi», in *Orpheus* 1990, 1-9.

Epistole a Lucilio in ordine **crescente**
per **numero di righe**

LUCILIO	62	words =	0149,	lines =	017
LUCILIO	112	words =	0171,	lines =	019
LUCILIO	38	words =	0162,	lines =	019
LUCILIO	46	words =	0193,	lines =	021
LUCILIO	34	words =	0185,	lines =	022
LUCILIO	61	words =	0213,	lines =	022
LUCILIO	43	words =	0218,	lines =	024
LUCILIO	60	words =	0201,	lines =	025
LUCILIO	35	words =	0242,	lines =	026
LUCILIO	111	words =	0265,	lines =	030
LUCILIO	103	words =	0250,	lines =	030
LUCILIO	69	words =	0258,	lines =	030
LUCILIO	37	words =	0261,	lines =	030
LUCILIO	01	words =	0279,	lines =	032
LUCILIO	96	words =	0278,	lines =	032
LUCILIO	32	words =	0299,	lines =	034
LUCILIO	02	words =	0317,	lines =	036
LUCILIO	10	words =	0320,	lines =	037
LUCILIO	03	words =	0354,	lines =	040
LUCILIO	39	words =	0372,	lines =	042
LUCILIO	06	words =	0361,	lines =	042
LUCILIO	54	words =	0391,	lines =	043
LUCILIO	44	words =	0392,	lines =	043
LUCILIO	25	words =	0420,	lines =	047
LUCILIO	105	words =	0418,	lines =	050
LUCILIO	57	words =	0459,	lines =	054
LUCILIO	116	words =	0463,	lines =	055
LUCILIO	27	words =	0463,	lines =	055
LUCILIO	05	words =	0448,	lines =	055
LUCILIO	42	words =	0490,	lines =	056
LUCILIO	28	words =	0464,	lines =	057
LUCILIO	64	words =	0476,	lines =	057
LUCILIO	26	words =	0517,	lines =	058
LUCILIO	11	words =	0506,	lines =	060
LUCILIO	50	words =	0522,	lines =	060
LUCILIO	106	words =	0514,	lines =	060
LUCILIO	16	words =	0536,	lines =	061

LUCILIO 08 words = 0527, lines = 062
LUCILIO 41 words = 0542, lines = 063
LUCILIO 23 words = 0595, lines = 067
LUCILIO 04 words = 0567, lines = 067
LUCILIO 80 words = 0587, lines = 069
LUCILIO 33 words = 0614, lines = 072
LUCILIO 107 words = 0590, lines = 073
LUCILIO 17 words = 0660, lines = 074
LUCILIO 07 words = 0634, lines = 074
LUCILIO 15 words = 0659, lines = 074
LUCILIO 31 words = 0687, lines = 075
LUCILIO 36 words = 0662, lines = 075
LUCILIO 12 words = 0682, lines = 076
LUCILIO 55 words = 0646, lines = 076
LUCILIO 29 words = 0653, lines = 076
LUCILIO 19 words = 0683, lines = 077
LUCILIO 68 words = 0677, lines = 078
LUCILIO 93 words = 0714, lines = 079
LUCILIO 21 words = 0660, lines = 080
LUCILIO 53 words = 0669, lines = 080
LUCILIO 72 words = 0667, lines = 080
LUCILIO 48 words = 0677, lines = 081
LUCILIO 20 words = 0718, lines = 081
LUCILIO 49 words = 0705, lines = 083
LUCILIO 51 words = 0701, lines = 086
LUCILIO 18 words = 0755, lines = 086
LUCILIO 45 words = 0737, lines = 087
LUCILIO 100 words = 0728, lines = 087
LUCILIO 84 words = 0759, lines = 089
LUCILIO 63 words = 0763, lines = 091
LUCILIO 40 words = 0740, lines = 091
LUCILIO 52 words = 0761, lines = 092
LUCILIO 22 words = 0853, lines = 099
LUCILIO 56 words = 0834, lines = 100
LUCILIO 73 words = 0849, lines = 100
LUCILIO 97 words = 0843, lines = 101
LUCILIO 67 words = 0865, lines = 102
LUCILIO 101 words = 0821, lines = 102
LUCILIO 119 words = 0865, lines = 102
LUCILIO 75 words = 0894, lines = 103

LUCILIO 109	words = 0880,	lines =	**107**
LUCILIO 30	words = 0961,	lines =	**111**
LUCILIO 118	words = 0952,	lines =	**111**
LUCILIO 13	words = 0981,	lines =	**113**
LUCILIO 98	words = 0992,	lines =	**114**
LUCILIO 123	words = 0980,	lines =	**116**
LUCILIO 79	words = 1001,	lines =	**117**
LUCILIO 14	words = 1016,	lines =	**120**
LUCILIO 47	words = 1021,	lines =	**122**
LUCILIO 77	words = 1098,	lines =	**128**
LUCILIO 86	words = 1115,	lines =	**134**
LUCILIO 110	words = 1129,	lines =	**134**
LUCILIO 59	words = 1105,	lines =	**135**
LUCILIO 122	words = 1091,	lines =	**136**
LUCILIO 115	words = 1064,	lines =	**136**
LUCILIO 09	words = 1301,	lines =	**145**
LUCILIO 124	words = 1304,	lines =	**148**
LUCILIO 65	words = 1379,	lines =	**153**
LUCILIO 91	words = 1293,	lines =	**155**
LUCILIO 121	words = 1394,	lines =	**162**
LUCILIO 70	words = 1407,	lines =	**168**
LUCILIO 120	words = 1422,	lines =	**170**
LUCILIO 89	words = 1382,	lines =	**172**
LUCILIO 24	words = 1501,	lines =	**177**
LUCILIO 83	words = 1553,	lines =	**185**
LUCILIO 82	words = 1599,	lines =	**189**
LUCILIO 113	words = 1728,	lines =	**194**
LUCILIO 78	words = 1637,	lines =	**198**
LUCILIO 102	words = 1688,	lines =	**200**
LUCILIO 114	words = 1746,	lines =	**204**
LUCILIO 99	words = 1757,	lines =	**208**
LUCILIO 81	words = 1813,	lines =	**211**
LUCILIO 76	words = 1919,	lines =	**222**
LUCILIO 58	words = 1972,	lines =	**233**
LUCILIO 104	words = 1941,	lines =	**235**
LUCILIO 74	words = 2001,	lines =	**236**
LUCILIO 117	words = 2110,	lines =	**237**
LUCILIO 71	words = 2108,	lines =	**242**
LUCILIO 92	words = 2155,	lines =	**251**

LUCILIO 85 words = 2283, lines = **271**
LUCILIO 108 words = 2133, lines = **275**
LUCILIO 87 words = 2266, lines = **275**
LUCILIO 88 words = 2525, lines = **302**
LUCILIO 66 words = 2993, lines = **348**
LUCILIO 90 words = 2919, lines = **357**
LUCILIO 95 words = 4106, lines = **501**
LUCILIO 94 words = 4164, lines = **503**

Epistole a Lucilio: ordinamento **decrescente** per **numero di righe**

LUCILIO 94 words = 4164, lines = **503**
LUCILIO 95 words = 4106, lines = **501**
LUCILIO 90 words = 2919, lines = **357**
LUCILIO 66 words = 2993, lines = **348**
LUCILIO 88 words = 2525, lines = **302**
LUCILIO 108 words = 2133, lines = **275**
LUCILIO 87 words = 2266, lines = **275**
LUCILIO 85 words = 2283, lines = **271**
LUCILIO 92 words = 2155, lines = **251**
LUCILIO 71 words = 2108, lines = **242**
LUCILIO 117 words = 2110, lines = **237**
LUCILIO 74 words = 2001, lines = **236**
LUCILIO 104 words = 1941, lines = **235**
LUCILIO 58 words = 1972, lines = **233**
LUCILIO 76 words = 1919, lines = **222**
LUCILIO 81 words = 1813, lines = **211**
LUCILIO 99 words = 1757, lines = **208**
LUCILIO 114 words = 1746, lines = **204**
LUCILIO 102 words = 1688, lines = **200**
LUCILIO 78 words = 1637, lines = **198**
LUCILIO 113 words = 1728, lines = **194**
LUCILIO 82 words = 1599, lines = **189**
LUCILIO 83 words = 1553, lines = **185**
LUCILIO 24 words = 1501, lines = **177**
LUCILIO 89 words = 1382, lines = **172**
LUCILIO 120 words = 1422, lines = **170**
LUCILIO 70 words = 1407, lines = **168**

LUCILIO	121	words = 1394,	lines =	**162**
LUCILIO	91	words = 1293,	lines =	**155**
LUCILIO	65	words = 1379,	lines =	**153**
LUCILIO	124	words = 1304,	lines =	**148**
LUCILIO	09	words = 1301,	lines =	**145**
LUCILIO	122	words = 1091,	lines =	**136**
LUCILIO	115	words = 1064,	lines =	**136**
LUCILIO	59	words = 1105,	lines =	**135**
LUCILIO	110	words = 1129,	lines =	**134**
LUCILIO	86	words = 1115,	lines =	**134**
LUCILIO	77	words = 1098,	lines =	**128**
LUCILIO	47	words = 1021,	lines =	**122**
LUCILIO	14	words = 1016,	lines =	**120**
LUCILIO	79	words = 1001,	lines =	**117**
LUCILIO	123	words = 0980,	lines =	**116**
LUCILIO	98	words = 0992,	lines =	**114**
LUCILIO	13	words = 0981,	lines =	**113**
LUCILIO	30	words = 0961,	lines =	**111**
LUCILIO	118	words = 0952,	lines =	**111**
LUCILIO	109	words = 0880,	lines =	**107**
LUCILIO	75	words = 0894,	lines =	**103**
LUCILIO	119	words = 0865,	lines =	**102**
LUCILIO	67	words = 0865,	lines =	**102**
LUCILIO	101	words = 0821,	lines =	**102**
LUCILIO	97	words = 0843,	lines =	**101**
LUCILIO	73	words = 0849,	lines =	**100**
LUCILIO	56	words = 0834,	lines =	**100**
LUCILIO	22	words = 0853,	lines =	**099**
LUCILIO	52	words = 0761,	lines =	**092**
LUCILIO	40	words = 0740,	lines =	**091**
LUCILIO	63	words = 0763,	lines =	**091**
LUCILIO	84	words = 0759,	lines =	**089**
LUCILIO	100	words = 0728,	lines =	**087**
LUCILIO	45	words = 0737,	lines =	**087**
LUCILIO	18	words = 0755,	lines =	**086**
LUCILIO	51	words = 0701,	lines =	**086**
LUCILIO	49	words = 0705,	lines =	**083**
LUCILIO	20	words = 0718,	lines =	**081**
LUCILIO	48	words = 0677,	lines =	**081**
LUCILIO	53	words = 0669,	lines =	**080**

LUCILIO 21 words = 0660, lines = 080
LUCILIO 72 words = 0667, lines = 080
LUCILIO 93 words = 0714, lines = 079
LUCILIO 68 words = 0677, lines = 078
LUCILIO 19 words = 0683, lines = 077
LUCILIO 29 words = 0653, lines = 076
LUCILIO 55 words = 0646, lines = 076
LUCILIO 12 words = 0682, lines = 076
LUCILIO 31 words = 0687, lines = 075
LUCILIO 36 words = 0662, lines = 075
LUCILIO 17 words = 0660, lines = 074
LUCILIO 07 words = 0634, lines = 074
LUCILIO 15 words = 0659, lines = 074
LUCILIO 107 words = 0590, lines = 073
LUCILIO 33 words = 0614, lines = 072
LUCILIO 80 words = 0587, lines = 069
LUCILIO 04 words = 0567, lines = 067
LUCILIO 23 words = 0595, lines = 067
LUCILIO 41 words = 0542, lines = 063
LUCILIO 08 words = 0527, lines = 062
LUCILIO 16 words = 0536, lines = 061
LUCILIO 11 words = 0506, lines = 060
LUCILIO 106 words = 0514, lines = 060
LUCILIO 50 words = 0522, lines = 060
LUCILIO 26 words = 0517, lines = 058
LUCILIO 64 words = 0476, lines = 057
LUCILIO 28 words = 0464, lines = 057
LUCILIO 42 words = 0490, lines = 056
LUCILIO 116 words = 0463, lines = 055
LUCILIO 05 words = 0448, lines = 055
LUCILIO 27 words = 0463, lines = 055
LUCILIO 57 words = 0459, lines = 054
LUCILIO 105 words = 0418, lines = 050
LUCILIO 25 words = 0420, lines = 047
LUCILIO 44 words = 0392, lines = 043
LUCILIO 54 words = 0391, lines = 043
LUCILIO 39 words = 0372, lines = 042
LUCILIO 06 words = 0361, lines = 042
LUCILIO 03 words = 0354, lines = 040
LUCILIO 10 words = 0320, lines = 037

LUCILIO 02 words = 0317, lines = **036**
LUCILIO 32 words = 0299, lines = **034**
LUCILIO 96 words = 0278, lines = **032**
LUCILIO 01 words = 0279, lines = **032**
LUCILIO 111 words = 0265, lines = **030**
LUCILIO 37 words = 0261, lines = **030**
LUCILIO 69 words = 0258, lines = **030**
LUCILIO 103 words = 0250, lines = **030**
LUCILIO 35 words = 0242, lines = **026**
LUCILIO 60 words = 0201, lines = **025**
LUCILIO 43 words = 0218, lines = **024**
LUCILIO 61 words = 0213, lines = **022**
LUCILIO 34 words = 0185, lines = **022**
LUCILIO 46 words = 0193, lines = **021**
LUCILIO 112 words = 0171, lines = **019**
LUCILIO 38 words = 0162, lines = **019**
LUCILIO 62 words = 0149, lines = **017**

Epistole a Lucilio: ordinamento **crescente**
per **numero di parole**

LUCILIO 62 words = **0149**, lines = 017
LUCILIO 38 words = **0162**, lines = 019
LUCILIO 112 words = **0171**, lines = 019
LUCILIO 34 words = **0185**, lines = 022
LUCILIO 46 words = **0193**, lines = 021
LUCILIO 60 words = **0201**, lines = 025
LUCILIO 61 words = **0213**, lines = 022
LUCILIO 43 words = **0218**, lines = 024
LUCILIO 35 words = **0242**, lines = 026
LUCILIO 103 words = **0250**, lines = 030
LUCILIO 69 words = **0258**, lines = 030
LUCILIO 37 words = **0261**, lines = 030
LUCILIO 111 words = **0265**, lines = 030
LUCILIO 96 words = **0278**, lines = 032
LUCILIO 01 words = **0279**, lines = 032
LUCILIO 32 words = **0299**, lines = 034
LUCILIO 02 words = **0317**, lines = 036
LUCILIO 10 words = **0320**, lines = 037

LUCILIO 03 words = **0354**, lines = 040
LUCILIO 06 words = **0361**, lines = 042
LUCILIO 39 words = **0372**, lines = 042
LUCILIO 54 words = **0391**, lines = 043
LUCILIO 44 words = **0392**, lines = 043
LUCILIO 105 words = **0418**, lines = 050
LUCILIO 25 words = **0420**, lines = 047
LUCILIO 05 words = **0448**, lines = 055
LUCILIO 57 words = **0459**, lines = 054
LUCILIO 116 words = **0463**, lines = 055
LUCILIO 27 words = **0463**, lines = 055
LUCILIO 28 words = **0464**, lines = 057
LUCILIO 64 words = **0476**, lines = 057
LUCILIO 42 words = **0490**, lines = 056
LUCILIO 11 words = **0506**, lines = 060
LUCILIO 106 words = **0514**, lines = 060
LUCILIO 26 words = **0517**, lines = 058
LUCILIO 50 words = **0522**, lines = 060
LUCILIO 08 words = **0527**, lines = 062
LUCILIO 16 words = **0536**, lines = 061
LUCILIO 41 words = **0542**, lines = 063
LUCILIO 04 words = **0567**, lines = 067
LUCILIO 80 words = **0587**, lines = 069
LUCILIO 107 words = **0590**, lines = 073
LUCILIO 23 words = **0595**, lines = 067
LUCILIO 33 words = **0614**, lines = 072
LUCILIO 07 words = **0634**, lines = 074
LUCILIO 55 words = **0646**, lines = 076
LUCILIO 29 words = **0653**, lines = 076
LUCILIO 15 words = **0659**, lines = 074
LUCILIO 17 words = **0660**, lines = 074
LUCILIO 21 words = **0660**, lines = 080
LUCILIO 36 words = **0662**, lines = 075
LUCILIO 72 words = **0667**, lines = 080
LUCILIO 53 words = **0669**, lines = 080
LUCILIO 48 words = **0677**, lines = 081
LUCILIO 68 words = **0677**, lines = 078
LUCILIO 12 words = **0682**, lines = 076
LUCILIO 19 words = **0683**, lines = 077
LUCILIO 31 words = **0687**, lines = 075

LUCILIO 51 words = **0701**, lines = 086
LUCILIO 49 words = **0705**, lines = 083
LUCILIO 93 words = **0714**, lines = 079
LUCILIO 20 words = **0718**, lines = 081
LUCILIO 100 words = **0728**, lines = 087
LUCILIO 45 words = **0737**, lines = 087
LUCILIO 40 words = **0740**, lines = 091
LUCILIO 18 words = **0755**, lines = 086
LUCILIO 84 words = **0759**, lines = 089
LUCILIO 52 words = **0761**, lines = 092
LUCILIO 63 words = **0763**, lines = 091
LUCILIO 101 words = **0821**, lines = 102
LUCILIO 56 words = **0834**, lines = 100
LUCILIO 97 words = **0843**, lines = 101
LUCILIO 73 words = **0849**, lines = 100
LUCILIO 22 words = **0853**, lines = 099
LUCILIO 67 words = **0865**, lines = 102
LUCILIO 119 words = **0865**, lines = 102
LUCILIO 109 words = **0880**, lines = 107
LUCILIO 75 words = **0894**, lines = 103
LUCILIO 118 words = **0952**, lines = 111
LUCILIO 30 words = **0961**, lines = 111
LUCILIO 123 words = **0980**, lines = 116
LUCILIO 13 words = **0981**, lines = 113
LUCILIO 98 words = **0992**, lines = 114
LUCILIO 79 words = **1001**, lines = 117
LUCILIO 14 words = **1016**, lines = 120
LUCILIO 47 words = **1021**, lines = 122
LUCILIO 115 words = **1064**, lines = 136
LUCILIO 122 words = **1091**, lines = 136
LUCILIO 77 words = **1098**, lines = 128
LUCILIO 59 words = **1105**, lines = 135
LUCILIO 86 words = **1115**, lines = 134
LUCILIO 110 words = **1129**, lines = 134
LUCILIO 91 words = **1293**, lines = 155
LUCILIO 09 words = **1301**, lines = 145
LUCILIO 124 words = **1304**, lines = 148
LUCILIO 65 words = **1379**, lines = 153
LUCILIO 89 words = **1382**, lines = 172
LUCILIO 121 words = **1394**, lines = 162

LUCILIO 70 words = **1407**, lines = 168
LUCILIO 120 words = **1422**, lines = 170
LUCILIO 24 words = **1501**, lines = 177
LUCILIO 83 words = **1553**, lines = 185
LUCILIO 82 words = **1599**, lines = 189
LUCILIO 78 words = **1637**, lines = 198
LUCILIO 102 words = **1688**, lines = 200
LUCILIO 113 words = **1728**, lines = 194
LUCILIO 114 words = **1746**, lines = 204
LUCILIO 99 words = **1757**, lines = 208
LUCILIO 81 words = **1813**, lines = 211
LUCILIO 76 words = **1919**, lines = 222
LUCILIO 104 words = **1941**, lines = 235
LUCILIO 58 words = **1972**, lines = 233
LUCILIO 74 words = **2001**, lines = 236
LUCILIO 71 words = **2108**, lines = 242
LUCILIO 117 words = **2110**, lines = 237
LUCILIO 108 words = **2133**, lines = 275
LUCILIO 92 words = **2155**, lines = 251
LUCILIO 87 words = **2266**, lines = 275
LUCILIO 85 words = **2283**, lines = 271
LUCILIO 88 words = **2525**, lines = 302
LUCILIO 90 words = **2919**, lines = 357
LUCILIO 66 words = **2993**, lines = 348
LUCILIO 95 words = **4106**, lines = 501
LUCILIO 94 words = **4164**, lines = 503

Epistole a Lucilio: ordinamento **decrescente**
per **numero di parole**

LUCILIO 94 words = **4164**, lines = 503
LUCILIO 95 words = **4106**, lines = 501
LUCILIO 66 words = **2993**, lines = 348
LUCILIO 90 words = **2919**, lines = 357
LUCILIO 88 words = **2525**, lines = 302
LUCILIO 85 words = **2283**, lines = 271
LUCILIO 87 words = **2266**, lines = 275
LUCILIO 92 words = **2155**, lines = 251
LUCILIO 108 words = **2133**, lines = 275

LUCILIO	117	words =	**2110**,	lines =	237
LUCILIO	71	words =	**2108**,	lines =	242
LUCILIO	74	words =	**2001**,	lines =	236
LUCILIO	58	words =	**1972**,	lines =	233
LUCILIO	104	words =	**1941**,	lines =	235
LUCILIO	76	words =	**1919**,	lines =	222
LUCILIO	81	words =	**1813**,	lines =	211
LUCILIO	99	words =	**1757**,	lines =	208
LUCILIO	114	words =	**1746**,	lines =	204
LUCILIO	113	words =	**1728**,	lines =	194
LUCILIO	102	words =	**1688**,	lines =	200
LUCILIO	78	words =	**1637**,	lines =	198
LUCILIO	82	words =	**1599**,	lines =	189
LUCILIO	83	words =	**1553**,	lines =	185
LUCILIO	24	words =	**1501**,	lines =	177
LUCILIO	120	words =	**1422**,	lines =	170
LUCILIO	70	words =	**1407**,	lines =	168
LUCILIO	121	words =	**1394**,	lines =	162
LUCILIO	89	words =	**1382**,	lines =	172
LUCILIO	65	words =	**1379**,	lines =	153
LUCILIO	124	words =	**1304**,	lines =	148
LUCILIO	09	words =	**1301**,	lines =	145
LUCILIO	91	words =	**1293**,	lines =	155
LUCILIO	110	words =	**1129**,	lines =	134
LUCILIO	86	words =	**1115**,	lines =	134
LUCILIO	59	words =	**1105**,	lines =	135
LUCILIO	77	words =	**1098**,	lines =	128
LUCILIO	122	words =	**1091**,	lines =	136
LUCILIO	115	words =	**1064**,	lines =	136
LUCILIO	47	words =	**1021**,	lines =	122
LUCILIO	14	words =	**1016**,	lines =	120
LUCILIO	79	words =	**1001**,	lines =	117
LUCILIO	98	words =	**0992**,	lines =	114
LUCILIO	13	words =	**0981**,	lines =	113
LUCILIO	123	words =	**0980**,	lines =	116
LUCILIO	30	words =	**0961**,	lines =	111
LUCILIO	118	words =	**0952**,	lines =	111
LUCILIO	75	words =	**0894**,	lines =	103
LUCILIO	109	words =	**0880**,	lines =	107
LUCILIO	67	words =	**0865**,	lines =	102

LUCILIO 119 words = **0865**, lines = 102
LUCILIO 22 words = **0853**, lines = 099
LUCILIO 73 words = **0849**, lines = 100
LUCILIO 97 words = **0843**, lines = 101
LUCILIO 56 words = **0834**, lines = 100
LUCILIO 101 words = **0821**, lines = 102
LUCILIO 63 words = **0763**, lines = 091
LUCILIO 52 words = **0761**, lines = 092
LUCILIO 84 words = **0759**, lines = 089
LUCILIO 18 words = **0755**, lines = 086
LUCILIO 40 words = **0740**, lines = 091
LUCILIO 45 words = **0737**, lines = 087
LUCILIO 100 words = **0728**, lines = 087
LUCILIO 20 words = **0718**, lines = 081
LUCILIO 93 words = **0714**, lines = 079
LUCILIO 49 words = **0705**, lines = 083
LUCILIO 51 words = **0701**, lines = 086
LUCILIO 31 words = **0687**, lines = 075
LUCILIO 19 words = **0683**, lines = 077
LUCILIO 12 words = **0682**, lines = 076
LUCILIO 48 words = **0677**, lines = 081
LUCILIO 68 words = **0677**, lines = 078
LUCILIO 53 words = **0669**, lines = 080
LUCILIO 72 words = **0667**, lines = 080
LUCILIO 36 words = **0662**, lines = 075
LUCILIO 21 words = **0660**, lines = 080
LUCILIO 17 words = **0660**, lines = 074
LUCILIO 15 words = **0659**, lines = 074
LUCILIO 29 words = **0653**, lines = 076
LUCILIO 55 words = **0646**, lines = 076
LUCILIO 07 words = **0634**, lines = 074
LUCILIO 33 words = **0614**, lines = 072
LUCILIO 23 words = **0595**, lines = 067
LUCILIO 107 words = **0590**, lines = 073
LUCILIO 80 words = **0587**, lines = 069
LUCILIO 04 words = **0567**, lines = 067
LUCILIO 41 words = **0542**, lines = 063
LUCILIO 16 words = **0536**, lines = 061
LUCILIO 08 words = **0527**, lines = 062
LUCILIO 50 words = **0522**, lines = 060

LUCILIO	26	words =	**0517**,	lines =	058
LUCILIO	106	words =	**0514**,	lines =	060
LUCILIO	11	words =	**0506**,	lines =	060
LUCILIO	42	words =	**0490**,	lines =	056
LUCILIO	64	words =	**0476**,	lines =	057
LUCILIO	28	words =	**0464**,	lines =	057
LUCILIO	116	words =	**0463**,	lines =	055
LUCILIO	27	words =	**0463**,	lines =	055
LUCILIO	57	words =	**0459**,	lines =	054
LUCILIO	05	words =	**0448**,	lines =	055
LUCILIO	25	words =	**0420**,	lines =	047
LUCILIO	105	words =	**0418**,	lines =	050
LUCILIO	44	words =	**0392**,	lines =	043
LUCILIO	54	words =	**0391**,	lines =	043
LUCILIO	39	words =	**0372**,	lines =	042
LUCILIO	06	words =	**0361**,	lines =	042
LUCILIO	03	words =	**0354**,	lines =	040
LUCILIO	10	words =	**0320**,	lines =	037
LUCILIO	02	words =	**0317**,	lines =	036
LUCILIO	32	words =	**0299**,	lines =	034
LUCILIO	01	words =	**0279**,	lines =	032
LUCILIO	96	words =	**0278**,	lines =	032
LUCILIO	111	words =	**0265**,	lines =	030
LUCILIO	37	words =	**0261**,	lines =	030
LUCILIO	69	words =	**0258**,	lines =	030
LUCILIO	103	words =	**0250**,	lines =	030
LUCILIO	35	words =	**0242**,	lines =	026
LUCILIO	43	words =	**0218**,	lines =	024
LUCILIO	61	words =	**0213**,	lines =	022
LUCILIO	60	words =	**0201**,	lines =	025
LUCILIO	46	words =	**0193**,	lines =	021
LUCILIO	34	words =	**0185**,	lines =	022
LUCILIO	112	words =	**0171**,	lines =	019
LUCILIO	38	words =	**0162**,	lines =	019
LUCILIO	62	words =	**0149**,	lines =	017

Dialoghi di Seneca

Ordinamento **crescente** per **numero di righe**

DE OTIO	words = 1961, lines = **0233**
DE PROVIDENTIA	words = 4081, lines = **0509**
DE CONSTANTIA	words = 5280, lines = **0653**
DE IRA I	words = 5568, lines = **0685**
AD POLYBIUM	words = 5654, lines = **0689**
DE BREVITATE	words = 6161, lines = **0765**
AD HELVIAM	words = 6750, lines = **0848**
DE VITA BEATA	words = 7276, lines = **0904**
DE IRA II	words = 7563, lines = **0938**
DE TRANQUILLITATE	words = 7519, lines = **0938**
AD MARCIAM	words = 8277, lines = **1042**
DE IRA III	words = 9306, lines = **1144**

Ordinamento **crescente** per **numero di parole**

DE OTIO	words = **1961**, lines = 0233
DE PROVIDENTIA	words = **4081**, lines = 0509
DE CONSTANTIA	words = **5280**, lines = 0653
DE IRA I	words = **5568**, lines = 0685
AD POLYBIUM	words = **5654**, lines = 0689
DE BREVITATE	words = **6161**, lines = 0765
AD HELVIAM	words = **6750**, lines = 0848
DE VITA BEATA	words = **7276**, lines = 0904
DE TRANQUILLITATE	words = **7519**, lines = 0938
DE IRA II	words = **7563**, lines = 0938
AD MARCIAM	words = **8277**, lines = 1042
DE IRA III	words = **9306**, lines = 1144

DISCUSSION

M. Mazzoli: Quanto io condivida la complessiva impostazione di Italo Lana emerge facilmente dal mio contributo sullo stesso tema edito in *ANRW* II 36, 3 (Berlin/New York 1989), 1823-1877. Mi limito ad alcune osservazioni, non prive di raccordi, sulla destinazione, cronologia e forma letteraria delle *Lettere a Lucilio*.

Che Seneca pensi ai posteri, non solo come fruitori dei contenuti morali ma anche come garanti della dignità letteraria dell'opera, è palesato dal famoso passo *Ep.* 21, 4 ss., in cui assicura, sulla scorta di ancor più famosi versi virgiliani (*Aen.* IX 446-449), il *Fortleben* per sé e per il proprio destinatario Lucilio. Tra i destinatari degli scritti senecani Lucilio gode in effetti una posizione del tutto eccezionale, essendo l'unico cui vengano dedicate tre opere (due delle quali di ampio respiro): *De providentia*, *Naturales quaestiones*, *Epistulae morales*. Ciò rende assai probabile la loro composizione nello stesso periodo, cioè l'ultimo della vita di Seneca: non tanto per l'unicità del destinatario (si può citare il caso contrario del *De ira* e del *De vita beata*, dedicati allo stesso fratello in tempi diversi, come mostra il cambio del *cognomen*) quanto per l'omogeneità del rapporto che lega Lucilio a Seneca, di cui è spia la presenza, notata da Lana, della forma epistolare anche all'inizio del *Prov.* e in una *praefatio* delle *Nat.* Ciò indica la contiguità e almeno parziale intercambiabilità tra forme letterarie come le *Ep.*, i *Dialogi*, le *Nat.*; e si aggiungano almeno i *libri moralis philosophiae*, dai quali Lana ritiene travasate nell'ultima parte delle *Lettere* alcune trattazioni. Ci si può chiedere allora in che risieda lo «specifico» delle *Epistulae* rispetto alla restante produzione filosofica: più che nei contenuti morali io lo individuerei nella cornice che spesso le introduce e consente a Seneca quel prezioso «racconto di sé» su cui ha giustamente insistito Michel Foucault.

M. Lana: Ringraziando il prof. Mazzoli per il suo amichevole intervento, per quanto riguarda il rapporto che Seneca intende instaurare anche con i posteri sottolineo che, mentre è normale per gli scrittori antichi augurarsi di ottenere dai posteri gloria per sé, per la loro opera, per i destinatari delle loro opere e per i loro eroi (quindi sotto questo punto di vista il Seneca dell' *Ep.* 21 non dice niente di nuovo, quanto all' epistolario, rispetto, p.es., ad Epicuro), non esiste, a mia conoscenza, nessun altro scrittore antico, oltre a Seneca, che dichiari in un suo epistolario di scrivere le lettere pensando (anche) al «bene» dei posteri, per fornire anche a costoro insegnamenti e norme di vita. Questa è una caratteristica peculiare ed esclusiva dell'epistolario di Seneca.

Circa la proposta formulata dal Mazzoli a chiusura del suo intervento (l'importanza delle «cornici» per individuare la specificità dell'epistolario a Lucilio), so che egli intende svilupparla adeguamente con un apposito scritto: attendo di leggerlo, prima di esprimere un'opinione definita al riguardo. In linea preliminare posso dire che l'idea mi appare seducente: nelle mie lezioni sulle *Epistole a Lucilio* (*Analisi delle «Lettere a Lucilio» di Seneca* [Torino 1988]) ho dato anch'io notevole importanza alle «cornici» per comprendere meglio la personalità del nostro filosofo.

M. Mayer: May I add two remarks to M. Mazzoli's? First, while it is true that reference to Epicurus peters out after *Ep.* 89, Metrodorus continues the Epicurean engagement (cf. *Ep.* 98, 9, where he is referred to approvingly, and *Ep.* 99, 25, in which Seneca records dissent from his opinions). Secondly, the appeal to *posteri* as the readers of the correspondence: I wonder if Seneca mayn't be recalling an earlier collection of letters by a writer he greatly admired, Ovid. *Posteritas* in the addressee of *Trist.* IV 10 (the last poem of its book, as Seneca's *Ep.* 21 is the last of the second book). Closer to Seneca's attitude is *Pont.* III 2 in which Ovid thanks Cotta for his unbroken loyalty and promises that his expression of gratitude will survive, *si tamen a memori posteritate legar* (*Pont.* III 2, 30). Do you feel, as I do, that Ovid might have influenced Seneca in this, as in so many other, matters?

M. Lana: Ho ricordato la presenza di Metrodoro (*Ep.* 98, 9 e 99, 25) nella n. 28 di p. 266. Le due citazioni sembrano provenire da un unico scritto di Metrodoro. V. anche p. 285 n. 76.

Le citazioni addotte dal prof. Mayer (Ov. *Trist.* IV 10 e *Pont.* III 2) contenenti l'appello del Poeta ai posteri, rientrano nel quadro del τόπος dell'attesa della fama dai posteri, ma non riguardano lo specifico senecano: l'epistolario è scritto per *prodesse* anche ai posteri, per aiutare anch'essi a procedere sulla via della conquista della virtù. Di ciò non c'è, naturalmente, parola nei testi ovidiani citati, e Ovidio non ne fa parola perché niente di simile rientrava nei suoi propositi.

M. Hijmans: I should like to express my gratitude to you — and also to your son for having done such an impressive computer job. My question however, is not in the computer field, but regards a point of ethics. I should like to know whether you think that Seneca in his paraenetic efforts has followed an ethically defensible or rather an indefensible strategy — according to his own ethical values of course — in treating the *quaestiunculae* with disdain. I refer in this context to Mme Armisen's treatment of the *spatium animi*. If I remember correctly, Seneca shows himself uninterested in the question *an bonum corpus* (*Ep.* 106) and ends up by in fact saying that *bonum* is *corporale* rather than *corpus*. If so, how does he rhyme this with the spatial metaphor of *entering* the *animus* and does not such a metaphor send the reader in a wrong direction?

M. Lana: La difficoltà e la contraddittorietà, che acutamente il prof. Hijmans ha notato, sono reali (ma ad esse Seneca non attribuiva importanza). Occorre prima di tutto tenere conto che Seneca tratta la questione *an bonum corpus sit* esclusivamente per far piacere a Lucilio (alla fine della *Lettera* 106, § 11: *ut voluisti, morem gessi tibi*); essa è un campo di esercitazione per la *subtilitas* che si consuma *in supervacuis*; il modo stesso con cui la tratta (procedendo per sillogismi) la avvicina ai σοφίσματα, ne fa cioè una *quaestiuncula* priva di valore per la vita. E' come un giocare a scacchi (*latrunculis ludimus*) mentre la casa brucia (cf. *Ep.* 117, 30). Il fatto stesso che Seneca appoggi la sua

dimostrazione ad una citazione di Lucrezio, I 304, è ulteriore spia che ad essa Seneca non attribuisce veramente importanza.

M. Abel: Meine Frage zielt auf das vielverhandelte Problem der Faktizität der *Epistulae morales.* Ich selbst habe in dieser Beziehung, wie ich andernorts bekannt habe (*Hermes* 109 [1981], 472-499), einen Wandel durchgemacht. Unter dem Einfluss E. Albertinis glaubte ich lange an die Faktizität, während ich mich seit Ende der siebziger Jahre zu der Ansicht von Lipsius «bekehrt» habe, mit dem ich nunmehr im wesentlichen übereinstimme. Ein Indiz mit zugegebenermassen keineswegs durchschlagender Beweiskraft scheinen mir die Rück- und namentlich die Vorverweise zu sein, z.B. in den dialektischen Briefen (*Ep.* 45, 13; vgl. 48; 49) oder in den grossen Lehrepisteln (*Ep.* 94 und 95; vgl. vor allem *Ep.* 95, 1 und 94, 52). Besondere Aufmerksamkeit verdienen die Vorverweisungen über weite Intervalle: *Ep.* 36, 11 und 71, 12 ff. Wie sehen Sie diese Frage?

M. Lana: Quanto al problema se si tratti di una corrispondenza reale di Seneca con Lucilio, la mia risposta positiva al riguardo emerge dal complesso della relazione, conforme a quanto sostenni già nella monografia del 1955. L'intervento di M. Abel contribuisce opportunamente a mettere meglio a fuoco la sua posizione attuale (e per altro solo ad essa mi sono riferito) di fronte a tale problema.

M. Grimal: A propos des rapports personnels entre Lucilius et Sénèque, il ne faut pas oublier la manière dont était ordinairement transmise la sagesse. La *Vie d'Apollonios de Tyane* montre que le Maître était entouré d'élèves qui vivaient avec lui et s'efforçaient de l'imiter. La transmission par la parole n'était qu'un aspect, et peut-être le moindre de cet enseignement. On sait que les «cercles épicuriens» ne procédaient pas autrement. De même Cléanthe avait vécu quotidiennement en la compagnie de Zénon. A plusieurs reprises Sénèque fait allusion à une telle communauté de vie, qu'il souhaiterait avoir avec Lucilius. La lettre n'est qu'un moyen, moins efficace, qui remplace, tant bien que mal, une vie commune rendue impossible par l'éloignement. Il en allait ainsi pour Epicure. Mais la lettre, par là-même, acquiert un caractère

plus général et tend à créer une direction morale «objective», qui dépasse la relation personnelle et reste valable pour la postérité.

Ordinairement, l'enseignement écrit concernait des points de doctrines (nature du Bien, de la Vertu, etc.). Tels sont les traités des philosophes de l'Ecole, dont nous avons les échos, notamment, chez Cicéron. La «lettre morale» ne traite ces problèmes que dans un second temps, une fois l'élève engagé sur la voie de la philosophie. C'est probablement la raison pour laquelle Sénèque traite de «question secondaire» (*quaestiuncula*) celle qui concerne la nature matérielle des qualités de l'âme. Elle ne se pose qu'une fois l'élève parvenu à l'intuition directe de ces qualités. La tradition de certains stoïciens en faisait des *animalia*. Sénèque préfère les considérer comme des σχήματα; mais l'essentiel est de les acquérir.

M. Lana: Sono d'accordo con il prof. Grimal che la lettera filosofica antica per sua natura travalica l'interesse specifico e personale del destinatario, per rivolgersi a tutta la cerchia degli «amici» e discepoli: e questo rende ragione del fatto che talora nelle lettere Seneca tratta argomenti particolari e punti dottrinali che egli doveva ritenere già ben chiari a Lucilio e da lui acquisiti. Questo carattere peculiare della lettera filosofica serve anche a togliere peso al rilievo di chi trova in esso motivo per negare alle *Lettere a Lucilio* il carattere di lettere vere e proprie.

Il secondo punto toccato dal prof. Grimal contribuisce a rendere più comprensibile nel loro complesso gli sviluppi ampi del secondo gruppo delle *Lettere a Lucilio* con il loro carattere dottrinale, conforme ad un livello più approfondito di conoscenze, che si riteneva utile per il discepolo ormai decisamente avviato sul cammino della «vita filosofica».

M. Soubiran: Je voudrais revenir sur un point marginal qui a déjà été abordé dans cette discussion: la date du *De providentia*. Que ce dialogue soit contemporain des *Naturales quaestiones* et des *Epistulae morales* est, sinon prouvé, du moins fortement suggéré par une technique commune des clausules métriques, plus soignée et «cicéronienne» que dans les autres œuvres. Le *Prov.* et les *Nat.* témoignent de la facture la plus raffinée, les *Ep.* demeurant un peu en deçà de ce niveau d'excellence.

M. Lana: Effettivamente le ricerche che ho compiuto su tutta l'opera di Seneca per prepararmi a quest'*Entretien* e le considerazioni che ho sviluppato *supra* pp. 272, 274 e 276 n. 53, sul *Prov.* e le *Lettere a Lucilio* mi spingono a modificare la presa di posizione sulla cronologia del dialogo che avevo assunto nel 1955 nella mia monografia su Seneca, pp. 134-138, 143-144. Se il *Prov.* viene ambientato nel periodo del ritiro dalla vita politica di Seneca, le mie considerazioni circa la vicinanza di certe epistole ad alcuni dei dialoghi, a partire dalla constatazione della loro ampiezza e delle formule con cui i temi vengono introdotti, acquistano maggior forza.